

Anno 55

# gazzetta svizzera

N° 5  
Maggio 2022

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. [www.gazzettasvizzera.org](http://www.gazzettasvizzera.org)

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efreem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

## LA NEUTRALITÀ SVIZZERA: UN GIOCO DI EQUILIBRISMO SEMPRE ATTUALE

Il conflitto russo-ucraino ha risuscitato il dibattito interno sulla neutralità elvetica. Questo è un sempreverde, anche nelle relazioni con la Cina.



14 E 15 MAGGIO  
Il Collegamento si  
ritrova a Firenze

ENERGIA  
La forza idrica perde  
velocità

TI PORTO A TAVOLA  
I Rösti



## care lettrici, cari lettori,

mancano pochi giorni al primo Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia dell'era post-covid. A Firenze, dopo due tentativi andati a vuoto, per la comunità elvetica in Italia è tempo di ritrovarsi e ridare vigore e motivazione alle proprie attività, a partire da quelle nei circoli. L'accattivante programma (cfr. pagina 4) saprà sicuramente fornire nuovi spunti, così come il contatto personale tra i partecipanti che manca ormai dal Congresso di Palermo del 2019. Lo stesso fine settimana la Svizzera voterà su diversi temi, tra cui la donazione di organi (la Gazzetta ne ha riferito nell'edizione di aprile), mentre in questo numero proponiamo un interessante approfondimento sulle relazioni tra la Svizzera e la Cina, sia dal punto di vista economico che politico. Negli ultimi decenni, i contatti tra la repubblica cinese e la nostra piccola nazione hanno intercalato momenti distesi ad altri di tensione, come sulle montagne russe. Qualcuno ha detto Russia? Proprio sul conflitto russo-ucraino in corso la classe politica elvetica sta – una volta ancora – dibattendo sul proprio concetto di neutralità. Ne ha palato anche l'Ambasciatrice Svizzera a Roma in un intervento a TG2 Post, di cui Andrea Giovanni Pogliani riporta a pagina 5. In attesa di incontrarci nella Città di Dante per il Congresso, la redazione augura a tutti una buona lettura.

**Angelo Geninazzi**

CONGRESSO DI FIRENZE  
**3**

MEDIA  
**5**

RUBRICA LEGALE  
**6**

ALLA SCOPERTA DELL'OSE  
**8**

POLITICA SVIZZERA  
**10**

GIOVANI UGS  
**14**

EDUCATIONSUISSE  
**16**

IN PROFONDITÀ  
**18**

COSE BELLE DALLA SVIZZERA  
**22**

REPORTAGE  
**24**

DALLE NOSTRE ISTITUZIONI  
**26**

CORONAVIRUS  
**30**

**gazzetta svizzera**

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento svizzero in Italia.  
Internet: [www.gazzettasvizzera.org](http://www.gazzettasvizzera.org)

**Direttore responsabile**  
EFREM BORDESSA  
[direttore@gazzettasvizzera.org](mailto:direttore@gazzettasvizzera.org)  
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

**Direzione**  
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo  
Tel. +41 91 690 50 70

**Amministrazione**  
Silvia Pedrazzi  
Tel. +41 91 690 50 70  
E-mail: [amministrazione@gazzettasvizzera.org](mailto:amministrazione@gazzettasvizzera.org)

**Redazione**  
Angelo Geninazzi  
CP 5607, CH-6901 Lugano  
Tel. +41 91 911 84 89  
E-mail: [redazione@gazzettasvizzera.org](mailto:redazione@gazzettasvizzera.org)

**Stampa:** SEB Società Editrice SA  
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo  
Tel. +41 91 690 50 70  
[www.sebeditrice.ch](http://www.sebeditrice.ch)

**Progetto grafico e impaginazione**  
SEB Società Editrice SA  
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo  
Tel. +41 91 690 50 70  
[www.sebeditrice.ch](http://www.sebeditrice.ch)

**Testi e foto da inviare per e-mail a:**  
[redazione@gazzettasvizzera.org](mailto:redazione@gazzettasvizzera.org)

**Gazzetta svizzera** viene pubblicata 11 volte all'anno.  
Tiratura media mensile 24'078 copie.

**Gazzetta svizzera** viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

**Cambiamento di indirizzo:**  
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

**Introiti:**  
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

**Dall'Italia:**  
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6963 Cureggia». Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera». IBAN IT 91 P 076 01 01 600 00032560203

**Dalla Svizzera:**  
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto». IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia ([www.collegamentosvizzero.it](http://www.collegamentosvizzero.it)).

## Collegamento Svizzero in Italia

### Invito

all'Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria del Collegamento Svizzero in Italia è convocata

**Sabato, 14 maggio 2022 ore 10.00**  
presso Centro Convegni Salesiani, Via  
del Ghirlandaio 40, Firenze

### Ordine del Giorno

1. Nomina del segretario e degli scrutatori
2. Approvazione del verbale dell'assemblea del 12 giugno 2021
3. Relazione del Presidente del Collegamento Svizzero in Italia
4. Bilancio al 31 dicembre 2021 e rapporto dei revisori dei conti
5. Approvazione dei conti 2021 e scarico al Comitato
6. Preventivo 2022
7. Contributo anno 2023 per le istituzioni
8. Sostegno da parte del Collegamento e Gazzetta per i giovani svizzeri d'Italia per la loro formazione in Svizzera
9. Varie

#### *Possono partecipare all'Assemblea:*

- Con diritto di voto i soci ordinari (istituzioni svizzere in Italia rappresentate dal loro presidente o da persona da esso delegata per iscritto purché di nazionalità svizzera). Ciascuna istituzione ha diritto ad un voto, nessuno può rappresentare più di tre istituzioni.
- Senza diritto di voto i soci simpatizzanti (lettori che hanno versato il contributo nel 2020), i membri del Comitato e revisori dei conti, le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere in Italia, i membri dell'ASO nonché i rappresentanti dell'EDA.
- Vi preghiamo di notare che, a seconda delle disposizioni vigenti al momento dell'adunanza, potremo dover adottare misure di contenimento della diffusione del Covid-19

Nell'attesa di incontrarvi a Firenze, Vi saluto cordialmente.

La presidente  
Regula Hilfiker

## Associazione Gazzetta Svizzera

### Invito

all'Assemblea Generale Ordinaria

L'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione Gazzetta Svizzera è convocata

**Sabato, 14 maggio 2022 alle ore 11.00**  
presso Centro Convegni Salesiani, via  
del Ghirlandaio, 40, Firenze

### Ordine del Giorno

1. Nomina del segretario e degli scrutatori
2. Approvazione del verbale dell'assemblea del 12 giugno 2021
3. Relazione del presidente della Associazione Gazzetta Svizzera
4. Bilancio al 31 dicembre 2021 e rapporto dei revisori dei conti
5. Approvazione dei conti 2021 e scarico al Comitato
6. Preventivo 2022
7. Borse di studio educationsuisse
8. Varie

#### *Possono partecipare all'Assemblea:*

- Con diritto di voto i soci ordinari (istituzioni svizzere in Italia rappresentate dal loro presidente o da persona da esso delegata per iscritto purché di nazionalità svizzera). Ciascuna istituzione ha diritto ad un voto, nessuno può rappresentare più di tre istituzioni.
- Senza diritto di voto i soci simpatizzanti (lettori che hanno versato il contributo nel 2020), i membri del Comitato e revisori dei conti, le rappresentanze diplomatiche e consolari svizzere in Italia, i membri dell'ASO nonché i rappresentanti dell'EDA.
- Vi preghiamo di notare che, a seconda delle disposizioni vigenti al momento dell'adunanza, potremo dover adottare misure di contenimento della diffusione del Covid-19

Nell'attesa di incontrarvi a Firenze, Vi saluto cordialmente.

Il Presidente  
avv. Andrea Giovanni Pogliani



**83° CONGRESSO 2022**  
**del Collegamento Svizzero in Italia**  
**14 - 15 maggio 2022**

**Centro Convegni Salesiani - Via del Ghirlandaio 40 - Firenze**  
**“Dalla Svizzera a Firenze. Percorso tra**  
**tra la politica, l’arte, la cultura e l’industria”**

**Programma**

**Sabato 14 maggio 2022**

**Mattino ore 9.30 – 12.00**

**Ore 09.30** Apertura registrazioni

**Ore 10.00** Assemblea generale del Collegamento Svizzero in Italia (convocazione e ordine del giorno a pag. 4)

**Ore 11.00** Assemblea generale della Gazzetta Svizzera (convocazione e ordine del giorno a pag. 4)

**Pausa pranzo 12.00 – 13.30**

**Pomeriggio ore 14.00 – 18.00**

**Regula Hilfiker**

Presidente Collegamento Svizzero in Italia – Apertura Congresso

**Monika Schmutz Kirgöz**

Ambasciatrice di Svizzera in Italia

**Dario Nardella**

Sindaco di Firenze

**Gloria Manghetti**

Direttrice del Gabinetto Vieusseux

**Filippo Lombardi**

Presidente dell’Organizzazione degli Svizzeri all’Estero

**Alex Hauenstein**

Presidente della Piazza degli Svizzeri all’Estero – Brunnen

**Pausa Caffè**

**Michele Malizia**

DFAE – Responsabile delle relazioni con gli Svizzeri all’Estero

**Ruth von Gunten**

educationsuisse – opportunità di formazione in Svizzera

**La Paglia**

Un viaggio nella storia tra l’Argovia e Firenze

**Presentazione del Circolo di Firenze**

**Ore 20.00 Aperitivo e Cena Ufficiale**

**Domenica, 15 maggio 2022**

**Ore 10.00** Visite varie come da programma

**Ore 13.00** Pranzo presso il Park Palace Hotel

**Ore 15.00** TERMINE DEL CONGRESSO

**(streaming [www.collegamentosvizzero.it/congresso](http://www.collegamentosvizzero.it/congresso))**

INTERVENTO DELL'AMBASCIATRICE SCHMUTZ KIRGÖZ A TG2 POST

# IL NUOVO CONCETTO DI NEUTRALITÀ SVIZZERA

avv. Andrea Giovanni Pogliani  
Presidente Associazione Gazzetta Svizzera



Il 28 marzo la nostra Ambasciatrice in Italia, signora Monika Schmutz Kirgöz, ha partecipato a TG2 Post, una rubrica informativa molto seguita del secondo canale RAI, condotta da Manuela Moreno. In questa edizione, presenti anche il direttore Gennaro Sangiuliano e l'Ambasciatore Giampiero Massolo, presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, si discuteva dell'ipotesi di nuovo status di neutralità dell'Ucraina quale possibile contributo ad una via d'uscita dal conflitto. Per questo motivo è stata invitata a partecipare la rappresentante di un Paese che ha al suo attivo quasi quattrocento anni di neutralità internazionale, posizione maturata a seguito della storica battaglia di Marignano, svoltasi alle porte di Milano. Una neutralità internazionale "riconosciuta, armata e attiva", ha spiegato l'Ambasciatrice, che ha voluto chiarire la posizione della Svizzera nei confronti del conflitto ucraino, espressa ufficialmente dal presidente della Confederazione, Ignazio Cassis: la Svizzera mette la sua neutralità al servizio della diplomazia internazionale per evitare che si ricorra alla peggior soluzione, cioè le armi per risolvere i conflitti, ma neutralità non significa indifferenza. Per questo la Svizzera ha sinora ripreso i pacchetti di sanzioni decise dall'Unione Europea contro la Federazione Russa. «*Pur non essendo membri dell'UE – ha chiarito l'Ambasciatrice – siamo parte della medesima comunità di valori; questa era la decisione giusta da prendere di fronte ad una aggressione militare*». Decisione quest'ultima molto importante sul piano

strategico, perché evita che la Russia aggiri le sanzioni dell'Unione Europea attraverso un paese che non vi ha aderito. Nella stessa direzione va la richiesta della Confederazione di congelamento degli *assets* russi gestiti dalle banche svizzere – che complessivamente si stimano ammontare a 150 miliardi di dollari – nella parte in cui risultino riconducibili ad una lista di 870 personalità, attualmente sanzionate. Trattasi di persone – ad esempio oligarchi – ed entità che hanno un ruolo nella minaccia all'integrità ucraina e che includono soggetti che sostengono finanziariamente o materialmente l'aggressione nei confronti di Kiev (fonte: RSI News).

È evidente che lo sforzo della Svizzera di mantenersi neutrale nel corso degli anni è legato anche al suo ruolo di mediatrice, che verrebbe danneggiato da una aperta presa di posizione a favore o contro una delle parti in conflitto. Essa interpone i suoi buoni uffici, mantenendo in comunicazione tra loro quei paesi che non hanno relazioni diplomatiche (è il caso del rapporto tra Georgia e Russia, o tra Iran e Stati Uniti). E questo è uno scenario che potrebbe presentarsi a breve anche per la Federazione Russa, che sta subendo un isolamento diplomatico da parte di molte istituzioni presso le Nazioni Unite.

In questa occasione però la neutralità svizzera ha subito una evoluzione in nome della condivisione di principi universali, la cui violazione non può essere accettata. Si tratta di una posizione di compromesso tale per cui la

Svizzera – ha chiarito l'Ambasciatrice – pur avendo ripreso le sanzioni, non invia armi, né possono transitare dal suo territorio armi dirette in Ucraina. In altre parole la Svizzera non può perdere il suo fondamentale ruolo di mediatrice, anche considerando che – secondo gli esperti – questa guerra potrà essere terminata davvero solo dal negoziato.

Per quanto riguarda la dipendenza dal gas russo, l'Ambasciatrice ha spiegato che la situazione in Svizzera è un po' più rosea, grazie alla sua geografia favorevole che consente di sfruttare le montagne e l'acqua per ottenere energia idroelettrica. La Svizzera è infatti dipendente dal gas solo per il 15%, di cui la metà è gas russo, acquistato non direttamente, ma attraverso la Germania.

Le domande della conduttrice si sono poi spostate sull'esercito svizzero, argomento che suscita sempre un certo interesse da parte della comunità internazionale. L'Ambasciatrice ha spiegato che la Svizzera ha un esercito che si basa sulla partecipazione dei cittadini, obbligatoria per gli uomini di età compresa tra 18 e 32 anni, e facoltativa per le donne. «*Nella nostra Ambasciata – ha riferito – vi è una addetta alla difesa, prima ed unica donna ad avere questo ruolo in Svizzera*».

Non è mancato un momento gossip, quando la conduttrice ha chiesto conferma di una notizia, rimbalzata in questi mesi dalla stampa internazionale, secondo cui una atleta russa molto vicina a Putin, dal quale avrebbe avuto dei figli, manterrebbe il suo domicilio stabile in Svizzera... il tema resta ancora in sospeso.

Il bilancio della presenza svizzera alla trasmissione televisiva ci sembra molto favorevole. Le posizioni espresse hanno dato l'immagine di una Svizzera responsabile e attenta, pronta a ridiscutere prudentemente le proprie posizioni abituali in nome di una condivisione di valori irrinunciabili.

**Grazie, Ambasciatrice, per aver rappresentato in maniera esemplare la nostra Nazione**



## "PERSECUZIONE" FISCALE O "ERRORE" DEL FISCO?

### Tassazione di pensione LPP svizzero e mancato rimborso

**Markus W. Wiget**  
Avvocato

*Buongiorno Avvocato Wiget,*

*Permetta che Le alleggi la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Savona.*

*In essa, come in tutte le mail scambiateci in questi anni, l'Agenzia delle Entrate non ha mai risposto pertinentemente a quanto sostenevo io: «non si tratta di AVS, bensì di LPP erogata da cassa di pensione di ente pubblico, quindi ricadente sotto e soltanto l'articolo 19 dell'accordo I-CH del 1976». A questo punto desidero continuare la mia lotta contro questo moloch, che non vuole, come potrebbe, correggere in autotutela il madornale errore.*

*Per procedere al ricorso all'istanza superiore desidererei dare mandato a Lei, o ad uno di Sua fiducia, perché qui, ho chiesto, non c'è nessuno che abbia dimestichezza con oggetti di questo genere: La prego, gentile Avvocato! Io e mio marito compiremo, fra poco, 84 e 87 anni: il tempo stringe!*

*Noi verremmo a Milano in qualsiasi momento per portarLe tutta la documentazione inerente al caso che, a nostro parere, sta assumendo i connotati di lite temeraria.*

*PS. Faccio notare che l'AVS è canalizzata in Italia dal 12/05/2000, cioè dal primo versamento. Sbaglio se penso che l'Agenzia delle Entrate dovrebbe sapere da chi incassa tutti i soldi che la banca di Sondrio le manda?*

*La ringrazio e La saluto cordialmente.  
L. E. (Prov. di Savona)*

Cari Signori,  
leggo con dispiacere la ultima missiva di aggiornamento sulla Vostra annosa questione con la Agenzia delle Entrate che, a quanto pare, non si è affatto risolta, ed anzi, sembra contorcersi sempre di più!

Di tale disavventura come ricorderanno i nostri più attenti Lettori, abbiamo già riferito in passato nella Rubrica Legale della Gazzetta Svizzera.

Ne riassumo brevemente per tutti gli altri i termini essenziali, così come ce li avete riferiti nelle Vostre missive, perché in effetti la vicenda ha assunto tratti "kafkiani".

#### **I fatti**

I Signori E.-L. sono entrambi doppi cittadini italo-svizzeri che hanno lavorato per oltre 40 anni in Svizzera e si sono poi trasferiti in Italia nei primi anni '90 da quando sono in pensione.

La Signora L.E. in particolare aveva lavorato per un ente autonomo di diritto pubblico elvetico. Nel 2017 decideva di accedere alla c.d. Voluntary Disclosure-bis (D.L. n. 193/2016 con. in L. n. 225/2016) per sanare la mancata compilazione del Quadro RW e per errore dichiarava di percepire l'AVS non canalizzata in Italia, mentre in realtà nel contraddittorio con il fisco spiegava che così non era.

Apparentemente, infatti, l'AVS era canalizzata in Italia, mentre ci si voleva riferire alla pensione svizzera del "secondo pilastro" (LPP) che però non sarebbe stata tassabile in quanto pensione pubblica soggetta all'art. 19 della Convenzione contro le doppie imposizioni (CDI) I-CH del 1976.

La Signora L.E. invitava quindi l'Agenzia delle Entrate a far esercizio dell'autotutela. Si rivolgeva poi anche al Garante del Contribuente L'Agenzia delle Entrate, tuttavia, non si con-

vinceva e richiamandosi alla prassi amministrativa ed alla normativa di riferimento pretendeva il versamento della ritenuta del 5% già prevista per l'AVS.

La Signora si vedeva costretta ad aderire ed a pagare per perfezionare la V.D. poiché in caso contrario avrebbe perso ogni beneficio.

#### **Il nostro parere**

Noi abbiamo trattato espressamente della questione nel 2019 evidenziando che, pur con i pochi dati a nostra disposizione e basandoci su quanto ci scriveva la nostra Lettrice, ci pareva che avesse ragione.

Da un lato, l'AVS – facente parte del "primo pilastro" – se canalizzata in Italia attraverso la Banca Popolare di Sondrio, che opera come intermediario sostituto d'imposta, era soggetta ad un prelievo fisso del 5% e non dovendo essere indicata nella dichiarazione dei redditi

(sin dal 1991), tantomeno doveva essere oggetto di V.D.. Nel 2015 peraltro l'Agenda delle Entrate ha ritenuto applicabile tale tassazione sostitutiva del 5% assai opportunamente anche alle rendite AVS non canalizzate in Italia ma pagate dall'estero, queste sì oggetto di V.D..

Dall'altro lato, lo stesso trattamento è stato esteso espressamente anche alla previdenza del c.d. "secondo pilastro" (D.L. n. 50/2017 conv. in L. n. 96/2017) denominata "LPP" per i pagamenti canalizzati in Italia, poi anch'essa estesa nella pratica ai versamenti all'estero.

Tuttavia, le pensioni (come le altre remunerazioni) pagate dalla Svizzera o dall'Italia come Stato, sue emanazioni, da enti locali o entità di diritto pubblico (persone giuridiche o enti autonomi) sono imponibili solo nello Stato da cui provengono i pagamenti – e ciò in base alla citata CDI I-CH del 1976 (art. 19).

In sostanza la Signora L.E. effettivamente sarebbe dovuta andare esente da qualsivoglia tassazione nel caso concreto.

All'epoca concludevamo consigliando alla Lettrice di rivolgersi ad un esperto tributarista per valutare, a questo punto, se chiedere un rimborso.

### Il parere dell'Agenda delle Entrate

Successivamente, la Signora L.E. anticipava (e poi formulava) istanza di rimborso con il suo professionista, spiegando che l'importo del 5% era stato pagato in eccesso, essendo la pensione AVS canalizzata in Italia e dunque già tassata dal fisco italiano con la ritenuta del 5%, mentre nella pensione LPP pubblica nulla era dovuto.

Ebbene, a distanza di qualche mese ne riparlavamo sulla Gazzetta Svizzera. Infatti la Signora L.E. ci faceva pervenire la richiesta di consulenza giuridica formulata dall'ufficio territoriale competente alla direzione regionale dell'Agenda delle Entrate, la quale concludeva purtroppo per la correttezza dell'operato del fisco, con riguardo alla pensione LPP pagata in Svizzera.

Nel parere, premettendo che la contribuente non aveva inserito nel computo la ritenuta alla fonte a titolo d'imposta sulla pensione erogata dalla Cassa Pensione Bernese (che si dava espressamente atto essere "ente autonomo di diritto pubblico"), si chiedeva:

- se fosse corretta la pretesa del fisco volta al recupero della ritenuta del 5%;
- se invece tale decisione dovesse invece ritenersi errata in base alla CDI ed alla prassi;
- se, in quest'ultimo caso, fosse possibile procedere al rimborso di quanto pagato in eccesso a seguito di istanza apposita, ovvero con istanza di autotutela parziale della V.D. e riliquidazione corretta d'ufficio con rimborso.

L'Agenda delle Entrate descriveva innanzitutto – correttamente – il sistema pensionistico elvetico dei "tre pilastri" e ribadendo – sempre correttamente – la natura pensionistica delle erogazioni in forza della disciplina previdenziale obbligatorio della LPP, osservando poi – ancora correttamente – che la disciplina nazionale va "armonizzata con le disposizioni di eventuali accordi internazionali, conclusi dall'Italia, che possono aver regolato comunque diversamente la potestà impositiva dello Stato". Sennonché, nel parere richiamava l'art. 18 CDI I-CH del 1976, nonché vari altri provvedimenti di legge e da ultimo la modifica del 2017 alla L.n. 413/1991, mentre non si faceva alcun riferimento all'art. 19 della medesima Convenzione, che parrebbe superato dall'equiparazione normativa e di prassi all'AVS.

Il riferimento pertanto ci pare piuttosto dubbio in relazione al caso di specie della Signora L.E.

Ma non è finita qui.

### Il Garante del Contribuente

Nel febbraio 2020 interveniva, infatti, il tanto agognato provvedimento del Garante del Contribuente, interpellato sin dal 2018, come detto, ed al quale era stato fornito anche il nostro articolo sulla Gazzetta Svizzera. Ebbene, il Garante del Contribuente non condivideva l'interpretazione del fisco secondo la quale le pensioni LPP accreditate all'estero, dovessero essere necessariamente assoggettate in Italia ad un'imposi-

zione sostitutiva del 5% per evitare un'ingiustificata disparità di trattamento connessa alla modalità d'incasso della rendita.

Afferma, invece, che la mancanza di un intermediario finanziario residente non consente l'applicazione di una ritenuta in via analogica, e tenuto anche conto delle norme sul diritto dei trattati internazionali dettati dalla Convenzione di Vienna del 1967 (art. 31 e 32), raccomanda «la restituzione alla contribuente della somma erroneamente pagata».

La decisione, che ha valore puramente consultivo, è rimasta, naturalmente, lettera morta.

E veniamo ai giorni nostri.

### La sentenza della Commissione Tributaria Provinciale

Nel 2021 la Signora L.E. ricorreva alla CT Prov. contro i provvedimenti di diniego al rimborso richiesto nel 2020.

Con decisione depositata a Gennaio 2022 la CT Prov. rigettava, però, il ricorso con laconica motivazione per cui la richiesta di rimborso deve ritenersi inammissibile, in quanto la V.D. è procedura straordinaria e la Contribuente vi ha aderito del tutto volontariamente, prestando così «acquiescenza all'atto di liquidazione... contro cui poteva ricorrere».

Francamente ci si sarebbe forse aspettato qualcosa di più.

### Conclusioni

Resta poco da dire dopo questo *excursus* su una vicenda che ha del paradossale.

Lungi da me la pretesa di voler azzardare valutazioni sulla legittimità di provvedimenti in una materia tanto particolare, specifica e complessa come quella tributaria.

Mi limito, però a due osservazioni, in parte legali, in parte di ragionevolezza.

Innanzitutto mi pare che la CDI I-CH del 1976 non venga correttamente interpretata ed applicata dall'Italia (e non solo in questo caso, mi permetto di dire).

Solo recentemente la Cassazione ha cominciato a riconoscere con maggior frequenza la prevalenza sul diritto interno, ma la tradizione giurisprudenziale italiana in materia fiscale è sempre stata molto sfavorevole al contribuente (per costi, durata ed esiti).

Molto più equilibrata può ritenersi invece la pronuncia del Garante del Contribuente che dichiara i principi di interpretazione dei trattati internazionali, in particolare quello "di buona fede" e del "senso comune da attribuire ai termini".

In secondo luogo, è anche evidente come il buon senso avrebbe dovuto suggerire di tener conto di un errore del contribuente, senza equivocare o omettere di analizzare compiutamente le Sue doglianze.

Quello che posso fare, come Lei richiede, è di cercare di aiutarla anche parlandone su queste pagine e con qualche consiglio, sperando di contribuire ad una soluzione della Sua sfortunata vertenza, che riesca a conciliare meglio ragionevolezza e diritto.

Un cordiale saluto a Lei ed a tutti i nostri Lettori.



SCUOLA LEONARDO DA VINCI®  
FIRENZE MILANO  
ROMA TORINO VIAREGGIO

## Corsi di lingua italiana

La Scuola Leonardo da Vinci®, a gestione italo-svizzera, è stata fondata a Firenze nel 1977 e ha oggi sede anche a Milano, Roma, Torino e Viareggio.

Offriamo corsi di lingua della durata da 1 settimana a un anno, corsi culturali (Storia dell'Arte, Cucina, Moda, Corsi Senior 50+, etc.) e servizio alloggio.

Per maggiori informazioni: [www.scuolaleonardo.com](http://www.scuolaleonardo.com)  
[info@scuolaleonardo.com](mailto:info@scuolaleonardo.com) • Whatsapp: +39-3703340201

# MEZZ'ORA... CON L'AVV. MARKUS WIGET

**Conosciamo i nostri delegati in seno al Consiglio degli svizzeri all'estero.**

Quarto e penultimo appuntamento con l'OSE e i suoi delegati. Questa volta è il turno dell'avv. Markus Wiget, curatore della gettonata rubrica legale su *Gazzetta*, con cui Raffaele Sermoneta degli UGS si è intrattenuto sul suo ruolo di delegato al CSE. Non perdetevi, il 25 maggio alle ore 18.00 l'incontro "doppio", con Fabio Trebbi e Nicolò Solimano.

## Angelo Geninazzi



Cittadino svizzero e italiano, residente a Milano, Markus Wiget è avvocato e dal 2011 curatore della seguitissima rubrica legale sulla "Gazzetta Svizzera". Wiget è membro dei comitati del Collegamento Svizzero in Italia e dell'Associazione Gazzetta Svizzera, nonché Presidente della Società Svizzera di Milano e Consigliere di Amministrazione della Swiss Chamber. È delegato nel Consiglio degli Svizzeri all'estero da ormai quasi 6 anni.

### 1. Come mai si è candidato quale Delegato per il Consiglio degli Svizzeri all'estero?

È stato un po' come uno sviluppo naturale dopo anni di impegno per gli Svizzeri in questo Paese: nella Gazzetta Svizzera dal 2011 e, a livello di organizzazioni, nel Comitato del Collegamento Svizzero e nel Comitato della Gazzetta Svizzera che raccoglie circa 60 realtà associative svizzere in Italia ed in altre associazioni svizzere.

La mia attività nei Comitati e quella dei miei colleghi è sempre stata improntata a sostenere i circoli, le associazioni e le istituzioni svizzere nei rapporti con i loro membri ma anche nei rapporti tra di loro per cui, quando mi è stato chiesto nel 2017 di candidarmi nell'OSE/ASO, ho accettato senza esitazioni con la speranza di conoscere meglio i problemi dei nostri compatrioti in tutto il mondo e di contribuire più efficacemente ad elaborare delle soluzioni, soprattutto per chi vive in Italia.

Aggiungo poi che nella mia attività professionale di avvocato in Italia ed in Svizzera mi sono trovato confrontato con varie questioni bancarie e fiscali, di cittadinanza e residenza, e l'Auslandschweizerrat mi è sembrato quindi il luogo adatto ove poter dare voce a queste problematiche e cercare risposte anche pragmatiche alle stesse.

### 2. In cosa si differenzia a suo avviso la comunità degli Svizzeri in Italia a quella nel resto del mondo. Quali sono le necessità principali?

La comunità svizzera in Italia per la mia esperienza ha la particolarità di essere molto coesa e con tradizioni molto radicate. Ciò grazie sia alla vicinanza geografica con la Confederazione, sia alla presenza di tanti enti e circoli svizzeri ed all'opera di coordinamento svolta dal Collegamento che esiste solo in 2 o 3 Paesi nel mondo. Purtroppo tale legame con la Svizzera con il passare del tempo rischia di sfaldarsi nelle generazioni più giovani, che invece sono

quelle che hanno maggior entusiasmo e spirito di iniziativa. Esso va, dunque, coltivato da parte nostra ma naturalmente anche da parte della Svizzera e delle sue istituzioni che devono costantemente “tendere un orecchio” alle istanze e necessità manifestate dai suoi cittadini all'estero. Direi che le priorità restano i rapporti con l'Unione Europea, quelli bancari e fiscali, il voto elettronico, l'AVS facoltativa e la tutela sanitaria – tutte questioni legate alla mobilità degli svizzeri.

**3. Quali sono i capitoli più urgenti che l'OSE deve affrontare da un punto di vista politico?**

Il problema “politico” per l'OSE più rilevante penso sia quello di accreditarsi in Svizzera come interlocutore di peso non

solo e non tanto con il Governo e con i rappresentanti parlamentari, ma anche e soprattutto con l'opinione pubblica più diffidente. Occorre un'intensa attività informativa e promozionale, spiegando il plusvalore enorme che gli svizzeri possono portare alla Confederazione dal di fuori.

Gli svizzeri all'estero in base ai dati federali sono oramai quasi 800'000 (1 su 10 abitanti in Svizzera), più degli abitanti di quasi tutti i singoli Cantoni, in costante crescita (+1,5% nel 2021) il 75% dei quali ha 2 o più nazionalità.

Il precipitato logico di tale situazione è che occorre trovare una forma di rappresentanza politica effettiva, ulteriore rispetto all'attività di lobbying dell'OSE, riprendendo un discorso abbandonato una decina di anni fa.

Andrà studiata una soluzione, magari prendendo spunto dall'esperienza di altri Paesi, tenendo conto delle specificità costituzionali della Confederazione, senza però ostruzioni accampando troppi tecnicismi.

All'interno dell'OSE vi è un gruppo di lavoro che si sta occupando di questo e, personalmente, mi sono reso disponibile ad illustrare il sistema italiano che da tempo ha creato la “Circoscrizione Estera”.

È mio auspicio che una soluzione possa agevolare anche in Svizzera una miglior comprensione dei problemi dei suoi concittadini all'estero, e con essa le possibili risposte. Ciò tanto più in un'era in cui appare vitale la questione degli accordi con l'Unione Europea volti a garantire piena libertà in Europa, anche per gli svizzeri.

**5 APPUNTAMENTI, 6 RAPPRESENTANTI, 3 DOMANDE: MEZZ'ORA CON I NOSTRI CONSIGLIERI DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO!**

Il prossimo appuntamento è dietro l'angolo. Il Collegamento degli Svizzeri in Italia è lieto di invitarvi ad un incontro con i suoi rappresentanti in seno al Consiglio degli Svizzeri all'estero. Quali sono gli obiettivi, le sfide e le priorità dei nostri Consiglieri? Venite a conoscerli e ponete loro tutte le domande che vi stanno a cuore. Il quinto e ultimo appuntamento sarà “doppio”:

## Incontriamo

### Fabio Trebbi

Fabio Trebbi è cittadino svizzero e italiano, residente a Roma, iscritto nel catalogo elettorale di Moeriken Wildegg AG. Di professione medico, è Presidente dell'Associazione Circolo Svizzero Roma e membro dei comitati di Collegamento Svizzero in Italia e Associazione Gazzetta Svizzera. Siede quale delegato nel CSE dal 2013



### Nicolò Solimano

Nicolò Solimano è cittadino svizzero e italiano, residente a Duino Aurisina (TS), iscritto nel catalogo elettorale di Basel Stadt. Di professione medico oculista, è Consigliere del Circolo Svizzero di Trieste, membro dei comitati di Collegamento Svizzero in Italia e Associazione Gazzetta Svizzera. Esso è inoltre delegato per i Circoli ed Istituzioni Svizzere del Nord-Est.



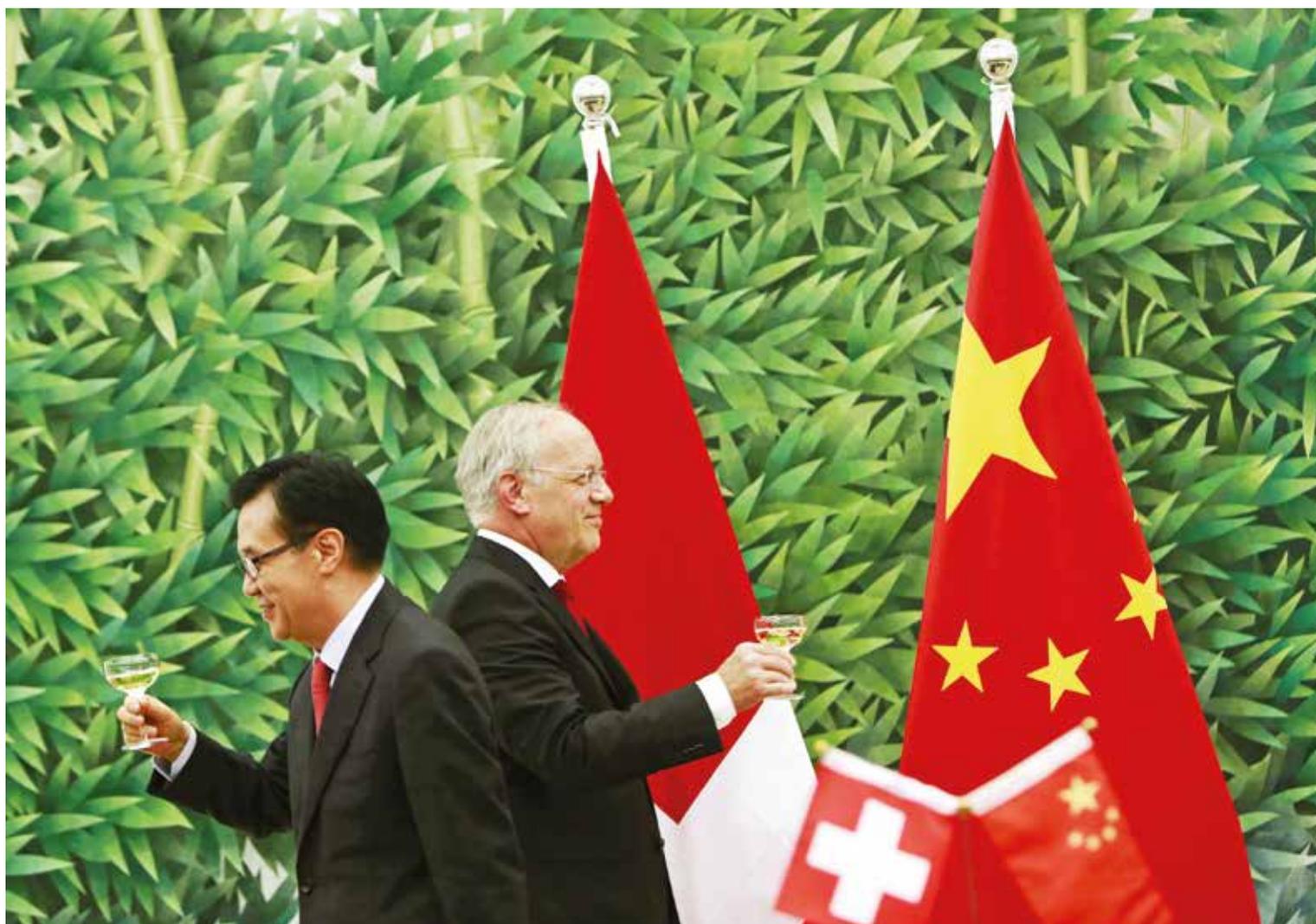
**Quando? Il 25 maggio, ore 18.00 in Zoom.**

Trovate il link in prima pagina su [www.gazzettasvizzera.org](http://www.gazzettasvizzera.org)

**IL COLLEGAMENTO DEGLI SVIZZERI IN ITALIA VI ASPETTA NUMEROSI!**

# RELAZIONI SVIZZERA-CINA: VANTAGGI E ARRABBIATURE

Schweizer Revue  
EVELINE RUTZ



**Simbolo involontario: il primo ministro cinese Li Keqiang “incontra” il consigliere federale e ministro dell’economia Johann Schneider-Ammann a Pechino (2013).**  
Foto Keystone

La Svizzera e la Cina intrattengono relazioni bilaterali già dal 1950. Ma i rapporti tra il piccolo Stato democratico e la grande potenza comunista sono talvolta complicati. E lo saranno certamente ancor più in futuro, poiché nell’ambito dell’inasprimento delle relazioni internazionali, la pressione sulla Svizzera sta aumentando, affinché assuma una posizione più chiara.

E la Cina ha reagito immediatamente: la Svizzera non avrebbe dovuto immischiarsi negli affari interni del paese, scriveva Wang Shiting, l’ambasciatore cinese a Berna, nel marzo

2021. Egli evocava “accuse infondate” e “fake news”. Alcuni giorni prima, il ministro degli affari esteri Ignazio Cassis aveva presentato la futura “Strategia Cina” del Consiglio federale, sollevando la questione dei diritti umani e del trattamento delle minoranze da parte del regime cinese. Il ministro aveva parlato in tono inusualmente chiaro, evocando ad esempio «tendenze sempre più autoritarie». Subito dopo, Wang Shiting aveva pubblicamente accusato alcuni svizzeri di attizzare il confronto ideologico: «Questo non aiuta lo sviluppo delle nostre relazioni».

### UN APPROCCIO PRECOCE

I contatti tra la Svizzera e la Cina hanno una lunga storia. Essi sono complessi e complicati. La Svizzera è stata uno dei primi Stati occidentali a riconoscere la Repubblica popolare maoista nel 1950. Dopo gli anni '80, la Svizzera intrattiene ampi scambi bilaterali con Pechino. Inoltre, da oltre 30 anni, sostiene dei progetti che servono al trasferimento di conoscenze e tecnologie. Oggi, questi ultimi comprendono in particolare progetti di aiuto allo sviluppo, che hanno lo scopo di aiutare la Cina a lottare contro il riscaldamento climatico. Infine, dal 1991, esiste un dialogo sui diritti umani, nell'ambito del quale i ministri degli affari esteri dei due paesi discutono ogni anno la situazione dei diritti umani in Cina. Per la Svizzera ufficiale che condivide le critiche degli altri paesi sulla situazione precaria degli Uiguri nello Xinjiang, questo dialogo è tuttavia in sospenso dal 2019.

### UNO DEI PRINCIPALI PAESI D'ESPORTAZIONE

Le relazioni economiche hanno da sempre un'importanza particolare. L'esempio del costruttore lucernese di ascensori Schindler mostra bene l'approccio economico precoce tra i due paesi. Schindler è di fatto la prima impresa industriale occidentale ad aver stipulato una joint-venture con i Cinesi. Oggi possiede sei filiali in Cina, beneficia del boom della costruzione nelle metropoli cinesi e partecipa a numerosi prestigiosi cantieri. Attualmente, la Cina è il terzo mercato d'esportazione della Svizzera dopo la Germania e gli Stati Uniti. La Svizzera è il primo paese dell'Europa continentale ad aver concluso un accordo di libero scambio con la superpotenza asiatica. Entrato in vigore nel 2014, questo garantisce vantaggi concorrenziali: le imprese beneficiano di un accesso agevolato al mercato, esportano senza dazi doganali o a tariffe ridotte.

### COME LA SVIZZERA FAVORISCE LA CINA

I due paesi sono fieri di essere stati dei pionieri in ambito bilaterale. La Svizzera ufficiale ritiene che il suo ruolo consista nel costruire dei ponti; verte su un dialogo "costruttivo e critico" e si mostra reticente nel pronunciare critiche o sanzioni. Desidera fornire dei miglioramenti collaborando con la Cina. Per il governo cinese, queste molteplici cooperazioni sono interessanti sul piano politico: vede in questo piccolo Stato neutro una passerella verso l'Europa.

I due paesi hanno scambi regolari ai massimi livelli politici. Tuttavia, ci sono già stati alcuni disaccordi. Numerosi svizzeri si ricordano della visita di Jiang Zemin nel 1999. Furioso di vedere i Tibetani manifestare nella città di Berna – ed esercitare così, come è spesso il caso in Svizzera, uno dei loro diritti democra-



*Fino a quel momento tutto andava bene: il capo di Stato cinese Jiang Zemin di fronte alla presidente della Confederazione Ruth Dreifuss al suo arrivo all'aeroporto di Ginevra nel 1999.*



*Un po' più tardi il disagio è palpabile: Jiang Zemin rimprovera alla presidente della Confederazione di non saper «controllare il suo popolo». Ruth Dreifuss si difende con veemenza e intende affrontare con decisione la situazione dei diritti umani in Cina. Foto Keystone, 1999*

tici –, il capo di Stato cinese ha fatto attendere il governo svizzero e, visibilmente irritato, ha interrotto il ricevimento ufficiale. Quando la presidente della Confederazione di quel tempo, Ruth Dreifuss, affrontò la questione dei diritti umani, la situazione si degradò ulteriormente. Alla fine, Jiang Zemin dichiarò: «Avete perso un amico».

### IL REGIME CONTROLLA LA SUA IMMAGINE

Tuttavia, le irritazioni non sono solo da osservare sulla scena politica. Alcune acquisizioni di imprese e di immobili, ma anche alcuni investimenti cinesi nel calcio svizzero, fanno digrignare i denti in Svizzera. Come nessun'altra potenza statale o quasi, il Partito comunista cinese (PCC) tenta di controllare la maniera con cui viene percepito all'estero. Anche in Svizzera sorveglia sistematicamente e con grandi sforzi il modo in cui si parla della Repubblica popolare nelle discussioni, negli istituti di formazione, nelle cerchie economiche e perfino sulla scena culturale. Dei

rappresentanti del PCC partecipano a manifestazioni pubbliche. E non sono passati inosservati durante un evento organizzato dall'università di Zurigo, quando hanno estratto la loro telecamera nel momento in cui venivano poste, secondo il loro punto di vista, domande inappropriate. L'ambasciata cinese a Berna è in particolare intervenuta quando alcuni studenti dell'Università delle arti di Zurigo hanno realizzato un film sulle rivolte a Hongkong. Nel 2021, il caso di un dottorando dell'università di San Gallo (HSG) ha fatto colare molto inchiostro. Quest'ultimo aveva criticato il governo cinese su Twitter, dopo di che la sua professoressa aveva preso le distanze da lui. La sua domanda di riammissione presso la HSG, dopo un soggiorno in un'università cinese, è stata respinta. Al termine di questo conflitto, e dopo tre anni di lavori di ricerca, egli ha dovuto cambiare il suo percorso professionale. La HSG, che intrattiene contatti con università cinesi attraverso programmi di scambio e progetti di formazione



**Il giornalista e fotografo Walter Bosshard ha contribuito all'avvicinamento tra la Cina e l'Occidente. Le immagini che egli ha realizzato tra il 1930 e il 1939 fanno oggi parte della memoria visiva della Cina. Nel 1938, Walter Bosshard ha incontrato Mao Zedong.**  
Foto Keystone

e ricerca, ha nel frattempo annunciato che affronterà pericoli come il trasferimento incontrollato di conoscenze o l'autocensura.

#### AUTOCENSURA NELLA RICERCA

Ralph Weber, professore presso l'Istituto europeo dell'Università di Basilea, pone questi eventi in un contesto più ampio. Parla di un problema strutturale, che concerne numerose scuole superiori in Europa. «L'autocensura è una questione che si pone a tutti i ricercatori che operano sul terreno di regimi autoritari». L'atteggiamento della Cina pone problemi alle scuole, ma soprattutto alle imprese e alla sfera politica. Il politologo ha analizzato il modo con cui il governo cinese usa la sua influenza in Svizzera. «I suoi sforzi in tal senso sono sistematici», ribadisce. Secondo Ralph Weber, lo Stato-partito cinese possiede una rete difficile da individuare di associazioni e organizzazioni che si associano con attori locali. «Tenta così di far entrare i suoi messaggi nelle nostre teste».

Chiunque faccia affari in Cina ha rapporti con il PCC. In quale misura bisogna compiacerlo? La questione ha suscitato un dibattito lo scorso anno, quando la banca Credit Suisse ha chiuso il conto dell'artista Ai Weiwei, che era critico nei confronti del regime cinese. La banca ha affermato di averlo fatto a causa della mancanza di alcuni documenti. Le voci critiche ritengono tuttavia che il Credit Suisse, che intenderebbe rafforzare la sua posizione sul mercato asiatico, ci teneva soprattutto a non infastidire le autorità cinesi.

#### SPERANZE DELUSE

Gli scambi bilaterali con l'impero cinese costituiscono da tempo un esercizio di equilibrio. Partiti di sinistra e organizzazioni della società civile rifiutano di collaborare con un regime che «opprime le minoranze». Essi condannano da anni la repressione dello Stato a partito unico contro i dissidenti tibetani, gli Uiguri e gli abitanti di Hongkong. Queste critiche e le richieste di un approccio più severo nei confronti della Cina sono recentemente diventate più forti. Alle Camere federali, le iniziative in tal senso si sono moltiplicate.

In autunno, il Parlamento si è chiesto se si dovesse completare l'accordo di libero scambio con un capitolo sui diritti umani e sociali. «Purtroppo la speranza di vedere dei progressi nell'ambito dell'apertura economica in materia di democrazia e di diritti umani si è rivelata deludente», ha dichiarato il consigliere nazionale verde liberale Roland Fischer (LU), sottolineando che gli anni di dialogo sui diritti umani hanno avuto un scarso impatto. Il consigliere federale Guy Parmelin ha ribadito che sarebbe controproducente esigere delle clausole vincolanti. «Bloccheremmo così la situazione – ha messo in guardia – e chiuderemmo le porte del dialogo con la Cina su tutte le questioni importanti».

#### PRAGMATISMO O OPPORTUNISMO?

«La Svizzera intende costruire dei ponti, sfruttare le opportunità e affrontare apertamente i problemi», si legge nella nuova strategia del Consiglio federale. Quest'ultimo vorrebbe così

creare un quadro chiaro per i numerosi tipi di legami che la Svizzera intrattiene con la Cina. Il Consiglio federale continua ad optare per una politica cinese indipendente e sottolinea la sua neutralità. Parallelamente, intende impegnarsi a favore dell'integrazione della Cina nell'ordine internazionale liberale e nella gestione delle sfide mondiali. Il problema è che «su questo punto, questa strategia è ambivalente», afferma Ralph Weber, poiché si ignora come la Svizzera intenda concretamente metterla in atto. Questa ambiguità, afferma il politologo, viene portata avanti dalla Svizzera da decenni, dal momento che «ha deciso, per ragioni assolutamente comprensibili, di collaborare con un regime autoritario volendo restare fedele ai suoi valori». La Svizzera, prosegue, ha optato per una via pragmatica, che può anche essere vista come opportunistica.

#### LA VIA SVIZZERA SOTTO PRESSIONE

Di fatto, è sempre più arduo per la Svizzera giustificare la sua neutralità. La guerra d'influenza mondiale condotta dalla Cina suscita reazioni di rifiuto in tutto il mondo. Sotto la presidenza di Donald Trump, gli Stati Uniti hanno nettamente inasprito la loro retorica e avviato una guerra commerciale contro la Cina. Joe Biden sembra più moderato, ma segue una strategia comunque chiara. Nel novembre 2021, ha posto in guardia il capo di Stato cinese Xi Jinping in un confronto. La concorrenza economica non deve degenerare in un conflitto, ha dichiarato il presidente



**Il costruttore lucernese di ascensori Schindler è la prima azienda industriale occidentale ad aver stipulato una joint-venture con i Cinesi nel 1980. Ne beneficia oggi a seguito del boom della costruzione nelle metropoli cinesi.**  
Foto iStock

americano durante un incontro virtuale, argomentando che tutti i paesi devono attenersi alle stesse regole del gioco.

L'anno scorso, l'UE ha pronunciato delle sanzioni contro i responsabili cinesi, protestando così contro gli "arresti arbitrari" di Uiguri nello Xinjiang. Pechino ha ben presto reagito adottando misure contro dei parlamentari e dei ricercatori europei. Il regime cinese ha così adottato contro-sanzioni quando sono state emesse critiche sulla sua gestione della pandemia: ha ad esempio limitato il commercio con l'Australia dopo che quest'ultima ha sostenuto le domande atte ad indagare sulle origini del coronavirus. Nel suo rapporto sulla situazione 2020, il Servizio di informazione della Confederazione (SIC) nota che, a livello mondiale, la Cina è divenuta un fattore di tensioni almeno dopo l'inizio della pandemia e che l'immagine internazionale della Cina ha sofferto. Nella sua analisi, il SIC evoca anche il pericolo dei cyberattacchi e delle attività cinesi di spionaggio. Queste ultime rappresentano, scrive, «una minaccia importante per la Svizzera». Questo mostra perché la neutralità svizzera nei confronti della Cina stia giungendo sempre più al limite.

#### **DIBATTITO SU UN BOICOTTAGGIO DIPLOMATICO**

L'atteggiamento della Svizzera ha nuovamente fatto discutere prima dei Giochi olimpici invernali, quando gli Stati Uniti, il Canada, la Gran Bretagna e l'Australia hanno optato per un boicottaggio diplomatico, seguiti da vari Stati europei. Il consigliere nazionale zurighese Fabian Molina (PS) ha fatto valere che non si possono applaudire le competizioni sportive senza preoccuparsi dei diritti umani in Cina. «Non è opportuno festeggiare in un paese dove vengono commessi costantemente crimini contro l'umanità». Secondo lui, la Confederazione doveva piuttosto dare un segnale forte e rinunciare ad inviare una delegazione ufficiale.

Christoph Wiedmer, direttore della Società per i popoli minacciati, si è pure pronunciato a favore del boicottaggio. Per ottenere dei migliora-

menti, occorre dar prova di fermezza, ha dichiarato. «Le violazioni dei diritti umani in Tibet e nello Xinjiang hanno assunto dimensioni inquietanti. Già nel 2008, i Giochi olimpici estivi hanno mostrato che senza una vigorosa pressione internazionale, la Repubblica popolare cinese non finirà di opprimere le sue minoranze».

Il Consiglio federale ha indugiato a rispondere a queste sollecitazioni. Infine, aveva comunicato che sarebbe stato "opportuno" che un rappresentante del governo si fosse recato alla cerimonia di apertura di Pechino. Ha tuttavia lasciato un certo margine di manovra riferendosi alla pandemia. Il suo portavoce ha dichiarato: «Se la situazione sanitaria richiedesse la presenza in Svizzera di tutti i consiglieri federali, il viaggio verrebbe annullato». A fine gennaio aveva deciso di non partecipare alle festività.

**I servizi consolari**  
ovunque, comodamente sui vostri dispositivi mobili

 EDA  
 Guichet en ligne DFAE  
 Online-Schalter EDA  
 Sportello online DFAE  
 Online desk DFDA

[www.dfae.admin.ch](http://www.dfae.admin.ch) Kuala Lumpur (2022)

© www.pexels.com

# PROSSIMA TAPPA FIRENZE! GIOVANI UGS ALL'83° CONGRESSO DEL COLLEGAMENTO SVIZZERO IN ITALIA

## Firenze, 14-15 maggio 2022

JANA CALAMARI E BIANCA RUBINO

Unione Giovani Svizzeri

unionegiovanisvizzeri@gmail.com



L'83° Congresso del Collegamento Svizzero a Firenze si avvicina! Il programma completo del Congresso "Dalla Svizzera a Firenze. Percorso tra la politica, l'arte, la cultura e l'industria" è stato svelato (i più curiosi possono consultarlo a pagina 4). I giovani iscritti al programma UGS sono numerosi. Manchi solo tu! Per partecipare e per informazioni scrivici a [unionegiovanisvizzeri@gmail.com](mailto:unionegiovanisvizzeri@gmail.com).

La giornata di sabato inizierà con l'Assemblea UGS, aperta a tutti. Sarà un'occasione di incontro per conoscerci, presentare le nostre



attività, e farvi incontrare parte del nuovo Comitato.

Dopo un pranzo *street food* nei dintorni – Firenze si presta bene a questo tipo di esperienze culinarie, con le sue focacce farcite di prodotti tipici – alle 14 inizierà il Congresso dal tema "Dalla Svizzera a Firenze. Percorso tra la politica, l'arte, la cultura e l'industria".

Ufficialmente, la giornata si chiuderà con la cena, gentilmente offerta dal Collegamento per i giovani fino ai 35 anni. L'UGS, tuttavia, non si ritirerà così facilmente: ci avventureremo assieme per la movida fiorentina fino alle ore piccole!

Non basta un solo giorno per conoscere tutte le bellezze e i segreti che Firenze ha da offrire, ma sicuramente non si può lasciare la "culla del Rinascimento" senza essere passati dai maggiori punti di interesse. Così, la domenica mattina sarà dedicata ad un pic-

Nei momenti di nostalgia potete guardare uno dei bellissimi film interpretati dal noto attore Bruno Ganz.

Vincitore di un David di Donatello per la sua interpretazione nel film *Pane e tulipani* (2000), di un European Film Award alla carriera (2010) e di un Pardo alla carriera al Festival del cinema di Locarno (2011).

Noi suggeriamo di vedere *Il cielo sopra Berlino* (1987), *Pane e tulipani* (2000) e *Heidi* (2015).



Kristina Bazan, da influencer di Instagram a cantante, è tra le blogger svizzere di maggior successo, un successo che non accenna ad arrestarsi! Classe '93, dal 2012 ad oggi ha sfilato per le più grandi case di moda.

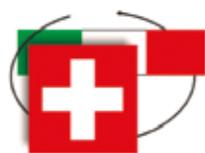
Nel 2015 è stata la prima ambasciatrice online per L'Oreal per la quale ha lanciato una capsule collection in esclusiva per il mondo del web.

Nel 2016 scrive la sua prima canzone e nel 2018 esce il suo primo album discografico. Il suo ultimo successo "Nothing" è disponibile sulle maggiori piattaforme di streaming.



colo itinerario per noi giovani curiosi con le seguenti tappe principali: Santa Maria Novella, Duomo, Piazza della Repubblica, Ponte Vecchio, Piazza della Signoria, Piazza Santa Croce e Palazzo Pitti.

Firenze poi "l'è" sempre una buona idea, perché oltre ad arte, cultura, c'è anche il buon cibo. Tra una piazza e un ponte, faremo sosta All'Antico Vinaio, per mangiare uno dei panini più buoni al mondo, altrimenti per chi non ha mai provato la cucina toscana, Firenze soprattutto offre molte trattorie o altri chioschetti dove poter assaggiare piatti tipici come lampredotto, ribollita, bistecca o tanto altro ancora!



**UGS all'83° Congresso del  
Collegamento Svizzero  
in Italia**

*Firenze 14-15 maggio 2022*

**Sabato**

Centro Convegni - Salesiani Firenze

09:30 Apertura registrazioni  
(offerte fino ai 35 anni)

11:00 Assemblea UGS\*

12:30 Pranzo street food\*

14:00-18:00 Congresso  
"Dalla Svizzera a Firenze. Percorso tra la politica,  
l'arte, la cultura e l'industria"

Cena ufficiale  
(offerta dal Collegamento fino ai 35 anni)

Serata UGS in città\*

**Domenica**

10:00 Passeggiata UGS per il centro di Firenze\*

13:00-15:00 Pranzo street food\*

*\*attività UGS*



# «È STATA UNA SCELTA PRAGMATICA»

I servizi di **educationsuisse** si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

**Ruth von Gunten**



Ci sono tanti modi per fare un percorso di studio o anche una esperienza lavorativa in Svizzera. La giovane svizzera Julia Fankhauser Bergental, cresciuta in Brasile, paese in cui si era stabilita nel 1937 la famiglia svizzera di suo nonno, è approdata in Svizzera come ragazza alla pari per poi proseguire i suoi studi universitari. **educationsuisse** ha parlato con lei delle sue scelte ed esperienze.

*Julia, dal Brasile alla Svizzera! Cosa l'ha spinto a questa scelta?*

Avevo 13 anni, quando ho potuto visitare per la prima volta la Svizzera andando a trovare mio fratello che studiava all'ETH. È stato lui che mi ha ispirato a seguire la sua strada. Così, tornata in Brasile, ho cominciato a studiare il francese e dopo gli studi universitari che ho concluso con il Bachelor, ho deciso di tornare in Svizzera.

*Perché ha scelto di venire come ragazza alla pari?*

È stata una scelta pragmatica. Avevo bisogno di un posto dove stare e anche dei mezzi di sostentamento. Inoltre non mi sentivo molto sicura nella lingua francese per poter iniziare subito un Master universitario. Grazie ad amici ho trovato la famiglia che mi ha poi accolta. Così sono approdata a Friburgo, città natale di mio nonno.

*Ci racconta della sua giornata tipica di lavoro?*

All'inizio il lavoro era abbastanza faticoso. Era tutto nuovo per me: ho dovuto imparare come funziona la vita della famiglia nella



quale vivo e occuparmi dei bambini. La mia giornata iniziava prima delle otto del mattino. Col bel tempo portavo i due bimbi al parco oppure giocavamo a casa. Poi preparavo per loro il pranzo. Qualche volta, su richiesta dei genitori, ho lavorato anche di pomeriggio o di sera. Comunque ho avuto abbastanza tempo libero per seguire un corso di francese e frequentare anche un atelier di danza latina. Questo contatto con la mia cultura brasiliana mi rendeva felice. Nei fine settimana viaggiavo per la Svizzera. Ho trovato presto molti amici, soprattutto nella comunità brasiliana.

*Ci svela perché ha scelto dopo l'esperienza di ragazza alla pari di fermarsi a Friburgo e di iscriversi all'università?*

Già durante gli studi in Brasile progettavo di continuare gli studi in Svizzera, ma allora proseguire all'università di Ginevra non era possibile. Lavorando a Friburgo ho visitato l'università e ho scoperto il Master adatto a me. È stato un colpo di fulmine: Il "master spécialisé en éthique, responsabilité et développement" tratta proprio la tematica che mi interessa. Inoltre comprende anche un semestre all'estero con l'analisi di un progetto sociale. Così ho potuto occuparmi di un progetto in Brasile. La Svizzera e il Brasile possono imparare molto l'uno dall'altro.

*Accanto agli studi Lei lavora: basta per coprire le sue spese in Svizzera?*

La borsa di studio del mio cantone di origine, Berna, mi è stata di grande aiuto, anzi essen-



ziale per proseguire i miei studi. Ma ho voluto anche trovare un piccolo lavoro accanto gli studi per potermi integrare meglio anche in previsione del dopo gli studi.

Il mio ambito negli studi è lo sviluppo sostenibile che è un tema importante anche nell'educazione. Così ho fatto domanda in un centro scolastico specializzato per bambini che hanno bisogno di ulteriore sostegno. Questo lavoro coi ragazzi mi gratifica molto. Inoltre mi impegno nel volontariato facendo parte dell'associazione Tupiniquins che mette in rete i brasiliani residenti in Svizzera.

*Quali sono i suoi progetti per il futuro?*

Al momento mi concentro sulla stesura della tesi del mio Master. Dopo vorrei specializzarmi nell'ambito dell'etica applicata all'educazione. Penso che possiamo essere cittadini migliori, se orientiamo le nostre scelte in funzione del rispetto e della responsabilità.

*Quale consiglio vorrebbe dare ai giovani svizzeri che vogliono venire in Svizzera come ragazzo/ragazza alla pari o per studiare in Svizzera?*

È importante non dimenticare mai la meta, anche nei momenti di paura o distrazioni. Un altro consiglio è di essere riconoscenti anche per ogni piccolo passo ed essere gioiosi in questo nostro cammino.

*Una lista di organizzazioni che offrono posti come ragazzi/e alla pari può essere richiesta a educationsuisse.*



# visita culinaria tra i cantoni

## RÖSTI

Un classico della cucina svizzera, un piatto povero originario della regione di Berna e Soletta.

IN COLLABORAZIONE CON  
**gutekueche.ch**  
DAS GOURMET PORTAL

Gli *Stäcklibuebe*, a cui nel frattempo si sono aggiunte le *Stäcklimeitli*, indicavano in origine i giovani sottoposti all'obbligo di leva, che avrebbero svolto per la prima volta il servizio militare ed erano già stati assegnati a un'unità dell'esercito. La tradizione, rimasta viva in alcuni comuni dei Cantoni di Argovia, Berna e Soletta, impone che nella notte successiva al reclutamento i giovani non tornassero a casa, ma facessero bisboccia combinandone di tutti i colori. Nella notte fra il 30 aprile e il 1° maggio, questi giovani prelevano oggetti di vario tipo dai giardini delle case ed allestiscono in molti Comuni anche i cosiddetti *Maitannen* ("alberi di maggio"), simbolo propiziatorio di una vita lunga e felice.

### Tempo di preparazione: 45 minuti.

1. Sbucciare le patate e grattugiarle con la grattugia per rösti, aggiungere un cucchiaino di sale e il rosmarino e mescolare bene.
2. Scaldare del burro in una padella fino a renderlo molto caldo, versare il composto di patate nella padella calda e premere leggermente, staccandolo dal bordo con un mestolo.
3. Dopo circa 1 minuto, ridurre il fuoco e lasciare cuocere i rösti per altri 12 minuti.
4. Girare i rösti e cuocere il secondo lato per circa 12 minuti fino a quando non saranno dorati.

### Ingredienti per 4 porzioni

**750g** Patate  
Rosmarino  
Sale

<https://www.gutekueche.ch/roesti-rezept-4623>

# L'ONORE PERSO DELL'ENERGIA IDROELETTRICA

L'energia idroelettrica costituisce la spina dorsale storica dell'approvvigionamento elettrico della Svizzera. E ciò è ancora più vero oggi, nel contesto della transizione energetica. Ma quest'ultima deve dapprima ripristinare la sua immagine, che è stata offuscata nel corso degli ultimi decenni.

Schweizer Revue  
Jürg Steiner

Il terreno stretto sotto i nostri piedi ondeggia nel vento o si muovono le montagne circostanti? Quando si attraversa, in preda alle vertigini, il ventoso ponte sospeso a 100 metri sopra l'acqua verde del Trift, nell'Oberland bernese, non si sa più bene cosa sia fisso e cosa si muove.

Il ponte del Trift si trova al disopra di Innerkirchen (BE), in una vallata laterale a 1'700 metri di altitudine, nel cuore di una delle regioni montuose più tranquille della Svizzera. Se si osa sostare durante la traversata di questo ponte di 170 metri di lunghezza, si può scorgere una conca montana selvaggia di acqua e, in alto, i resti di quello che un tempo era il vecchio ghiacciaio del Trift. È un luogo dove ci si pongono molte domande – perché la drammaturgia conflittuale dell'utilizzo dell'energia idroelettrica è presentata qui come in un anfiteatro naturale.

## E APPARE UN NUOVO BACINO

Il riscaldamento climatico ha fatto sciogliere il ghiacciaio del Trift, che ricopriva in precedenza tutto il bacino. La gola così apparsa ha messo in pericolo l'accesso al rifugio del Club Alpino Svizzero, ragione per cui si è costruito nel 2005 il ponte sospeso. Ma il ritiro del ghiacciaio ha anche lasciato un paesaggio montano incontaminato.

Questo "nuovo" bacino glaciale suscita interesse. L'azienda idroelettrica locale KWO vorrebbe costruirvi una diga di 177 metri di altezza e creare così un bacino di stoccaggio, che fornirebbe elettricità a quasi 30'000 economie domestiche.

Questo pone un dilemma: KWO vuole produrre elettricità senza CO<sub>2</sub>, ciò che è indispensabile per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, ma per poterlo fare sacrifica una natura incontaminata. Per questo un'organizzazione di protezione della natura, piccola ma tenace, blocca la costruzione della diga mediante ricorso, pur sapendo che la Svizzera farà altrimenti appello a centrali a gas

molto inquinanti per rispondere ad un'eventuale penuria di elettricità. Questo metterà a sua volta in pericolo l'obiettivo di frenare il riscaldamento climatico.

Si potrebbe affermare che nessuna argomentazione permetta di uscire da questo vicolo cieco. Come si è arrivati al fatto che l'energia idroelettrica, un tempo ritenuta marchio di qualità di purezza del "castello d'acqua d'Europa", debba lottare per ritrovare la sua fama di fonte di energia ecologica?

## CARBURANTE DELL'ALTA CONGIUNTURA

Dal momento che la Svizzera non possiede carbone, l'energia idroelettrica ha sempre fatto parte dell'equipaggiamento di base dell'economia energetica. Ma essa è realmente entrata nel DNA del paese durante la fase di alta congiuntura che ha fatto seguito alla Seconda Guerra mondiale. Ad un ritmo frenetico, si sono costruite dighe gigantesche nelle valli alpine, e i bacini di accumulo così creati hanno permesso di contare su un approvvigionamento stabile di elettricità, che è divenuto la spina dorsale della crescita economica.

Grazie a queste costruzioni audaci nelle regioni montagnose di difficile accesso, il piccolo paese alpino si è procurato una buona dose d'indipendenza energetica. Nel 1970, prima che fossero messe in servizio le prime centrali nucleari, circa il 90% dell'elettricità svizzera proveniva dalla forza idrica.

Nel boom degli anni settanta, le escursioni familiari classiche consistevano nel recarsi in auto in Vallese, a Sion ad esempio, per poi visitare l'impressionante diga della Grande Dixence, nella Valle di Hérémence. Si avvertiva una sensazione strana quando ci si trovava ai piedi di questo muro di 285 metri, che è ancora oggi la più alta costruzione della Svizzera. Il suo ventre di cemento pesa 15 milioni di tonnellate, dunque più delle piramidi di Cheope, ed è questo peso enorme che gli permette di mantenere il lago che si estende

## MANCHERÀ ELETTRICITÀ IN SVIZZERA?

La questione sul fatto se in futuro in Svizzera mancherà elettricità scuote gli animi. La domanda continuerà inesorabilmente a presentarsi: il gruppo Axpo prevede un aumento del 30% della domanda di elettricità entro il 2050.

È possibile che la "transizione energetica", ossia l'abbandono contemporaneo dell'energia nucleare e delle fonti di energia fossile, stimoli l'aumento della domanda. La sostituzione dei riscaldamenti a nafta mediante pompe di calore e delle vetture a benzina con auto elettriche faranno diminuire le emissioni di CO<sub>2</sub>, ma aumentare il consumo di elettricità. In quale misura i guadagni d'efficienza e i cambiamenti di comportamento freneranno la domanda? Difficile dirlo.

Un nuovo studio dell'Ufficio federale dell'energia mostra che dal 2025 saranno da temere brevi penurie di elettricità in inverno. Abbandonando i negoziati su un accordo quadro con l'UE, il Consiglio federale ha ulteriormente aggravato la situazione. Di conseguenza, l'UE respinge l'accordo sull'elettricità già negoziato, ciò che complicherà il compito della Svizzera, allo stato attuale, per approvvigionarsi sul mercato europeo dell'elettricità in caso di urgenza.

su chilometri. Cosa avverrebbe se qualcosa si rompesse?

Il rispetto per l'energia idroelettrica è stato alimentato da illustri ingegneri che hanno progettato delle dighe. Il ticinese Giovanni Lombardi, ad esempio, padre del politico borghese Filippo Lombardi, che è anche presidente dell'Organizzazione degli Svizzeri all'Estero, si è fatto un nome nel 1965 con l'elegante diga curva della Verzasca, che ha stabilito degli standard grazie al suo design snello. Quando James Bond ha saltato la diga con una corda elastica nella scena di apertura del film del 1995 "Goldeneye", il muro è diventato un'icona d'azione. Lombardi, che in seguito ha realizzato la galleria stradale del San Gottardo, è rimasto una figura di riferimento per le strutture spettacolari fino alla sua morte nel 2017.

### CANONE ANNUO COME CEMENTO NAZIONALE

L'energia idroelettrica ha consolidato non solo il mito patriottico, ma anche, in maniera più discreta, la coesione nazionale. Poiché l'acqua stoccata frutta parecchio denaro alla montagna: i comuni che ospitano le centrali elettriche ricevono dei canoni per lo sfruttamento della loro risorsa, somme che raggiungono quasi mezzo miliardo di franchi all'anno.

Queste tasse possono essere viste come fondi dall'Altipiano economicamente forte verso le regioni di montagna, che possono così investire nelle loro infrastrutture e lottare contro l'esodo rurale. La Val Bregaglia, nel Canton Grigioni, mostra chiaramente la maniera con cui l'energia idroelettrica colleghi strettamente la Svizzera e colmi il fossato città-campagna: l'azienda elettrica EKZ, a Zurigo, che ha costruito la diga di Albigna negli anni '50, è ancora oggi uno dei principali datori di lavoro della valle.

### VIOLENTI RIFLESSI DI RIFIUTO

Tuttavia, l'esaltazione mitica dell'energia idroelettrica fa talvolta dimenticare che la sua estensione ha spesso generato violenti riflessi di rifiuto a livello locale. Tutti si ricordano del villaggio grigionese di Marmorera, sul passo dello Julier, che si è rassegnato ad essere sommerso dal lago della diga dallo stesso nome nel 1954, dopo diverse procedure di espropriazione.

### «FILIALI DI CENTRALI NUCLEARI NELLE ALPI»

Per comprendere per quale motivo l'energia idroelettrica abbia perso smalto, l'anno chiave è tuttavia il 1986. Dopo anni di lotte, le forze motrici NOK hanno affossato il loro progetto di utilizzare la piana della Greina tra i Grigioni e il Ticino per farne un lago di stoccaggio. Spalleggiata dall'opposizione locale, una coalizione di difensori della natura e del paesaggio provenienti da tutta la Svizzera,



critici nei confronti della crescita, sono riusciti a mettere al centro della politica nazionale questo altipiano isolato.

La Greina è divenuta il simbolo della critica ecologista nei confronti del circuito dei profitti dell'energia idroelettrica che si è unita ad una controversa energia nucleare. Il principio criticato funziona così: l'energia nucleare a basso costo, che non è necessaria nelle ore di punta, viene utilizzata per generare elettricità. Così, i gestori delle centrali possono produrre

**Il ghiacciaio del Trift si è sciolto, lasciando affiorare un nuovo paesaggio di montagna incontaminato. L'azienda elettrica locale vorrebbe costruirvi una diga per produrre elettricità.**

Foto d'archivio Keystone(2009)



**La piana della Greina, tra i Grigioni e il Ticino, segna una svolta nello sfruttamento dell'energia idroelettrica in Svizzera: i difensori della natura hanno impedito la sua immersione. Il progetto di centrale idroelettrica è stato abbandonato nel 1986.**

Foto Keystone

elettricità ad un prezzo elevato nei picchi della domanda e massimizzare i loro guadagni. Basate sui profitti, queste «filiali delle centrali nucleari nelle Alpi», come le chiamavano i loro oppositori, legittimano il sacrificio degli ultimi paesaggi naturali incontaminati?

#### **I LIMITI DELLA CRESCITA?**

Questa domanda esistenziale è da oltre 30 anni fonte di conflitti tra i partigiani e gli oppositori dell'estensione dell'energia idroelettrica. A volte, come nel caso del tentativo inizialmente fallito di innalzare il muro del bacino di Grimsel, la controversia è proseguita fino al Tribunale federale.

Secondo l'organizzazione di protezione dell'ambiente WWF, il 95% del potenziale dell'energia idroelettrica utilizzabile è già sfruttato in Svizzera. Benché la Confederazione imponga agli attori del settore condizioni ecologiche più severe sotto forma di deflussi residui, il WWF ritiene che i limiti siano «superati da tempo»: il 60% delle specie di pesci e di gamberi locali sono già estinti o in fase di estinzione. Ciononostante, sono previste centinaia di nuove installazioni idroelettriche, spesso di piccola dimensione. La più grande, e dunque la più contestata, è quella che deve

essere costruita nel terreno liberatosi dopo il ritiro del ghiacciaio del Trift.

#### **AUMENTO DELLA PRESSIONE SULLE PRESTAZIONI**

Rispetto al periodo della Greina, la situazione è ancora più conflittuale. Sono apparse due nuove problematiche. Da una parte, il riscaldamento climatico e lo scioglimento dei ghiacciai portano ad uno spostamento stagionale degli scarichi di acqua dall'estate alla primavera. Dall'altra parte, dopo la catastrofe di Fukushima, la decisione politica presa dalla Svizzera di liberarsi a poco a poco delle sue centrali nucleari, di sostituirle con fonti di energia rinnovabile e di contribuire così all'obiettivo di zero emissioni di gas ad effetto serra aumenta la pressione sulle prestazioni dell'energia idroelettrica.

È possibile estrarre ancora di più dall'energia idroelettrica, che attualmente fornisce quasi il 60 per cento della produzione di elettricità della Svizzera, senza tradire i requisiti ecologici minimi? «Fondamentalmente, sì», dice Rolf Weingartner, professore di idrologia all'Università di Berna. Egli suddivide le varie parti del problema e le ricomponde per riassumere sobriamente questo dibattito emotivo.



### L'ENERGIA IDROELETTRICA, NUOVO SERVIZIO PUBBLICO?

Dal momento che l'energia idroelettrica produce elettricità quasi priva di CO<sub>2</sub>, essa rimane una fonte di approvvigionamento indispensabile per evitare le penurie, soprattutto d'inverno, quando gli impianti solari sono ad esempio meno produttivi. Nel contempo, il riscaldamento climatico mostra l'importanza dei bacini delle dighe sotto una luce nuova, afferma Rolf Weingartner. Poiché dal punto di vista idrologico, la fonte dei ghiacciai fa in modo che le riserve d'acqua che garantivano flussi elevati, soprattutto nel semestre estivo, verranno a mancare

**Più pesante della piramide di Cheope:  
l'impressionante diga della Grande Dixence.  
Si tratta della più alta costruzione della Svizzera.**  
Foto Keystone

in futuro. Di conseguenza, durante la bella stagione mancherà acqua. Considerato nel complesso dell'anno, in futuro ci saranno ancora volumi di scarico d'acqua altrettanto grandi come lo sono oggi. Tuttavia, poiché i ghiacciai non svolgeranno più il loro ruolo di serbatoi e anche l'influenza dello scioglimento delle nevi è in diminuzione, il deflusso sarà distribuito in modo più sfavorevole nel corso dell'anno. «Ciò significa – conclude Rolf Weingartner – che dovremo sostituire, nelle Alpi, le riserve naturali di acqua con riserve artificiali». In altre parole, ai serbatoi esistenti delle aziende elettriche verrà attribuita una funzione supplementare per la gestione sostenibile dell'acqua nell'epoca del cambiamento climatico, alimentando ad esempio l'irrigazione agricola durante i mesi caldi e secchi.

Inoltre, verranno ad esempio installati sulle dighe, come quella di Muttschegg a Glarona, degli impianti fotovoltaici che, situati al di là del limite della nebbia, producono elettricità tutto l'anno. Di fronte a questa nuova multifunzionalità, Rolf Weingartner considera l'energia idroelettrica come «un servizio pubblico per la produzione di energia, e anche per la copertura a lungo termine del fabbisogno idrico, ciò che include un utilizzo ecologicamente responsabile delle acque residue». Da questo punto di vista, il dibattito tra interessi ecologici ed economici su ogni singolo progetto di diga è un esercizio poco produttivo.

Lo specialista auspica un nuovo approccio globale, anche perché il riscaldamento climatico farà comparire nelle Alpi, dopo il ritiro dei ghiacciai, oltre 1'000 nuovi laghi che avranno un potenziale per la gestione dell'acqua. «Dovremmo definire delle zone di priorità», ribadisce Rolf Weingartner. Vale a dire dividere, sotto la guida della Confederazione, lo spazio alpino in varie zone dove sarebbero prioritarie la produzione di elettricità, l'ecologia, il turismo o l'agricoltura. Questo separerebbe gli interessi per zone ed eviterebbe probabili conflitti. Rolf Weingartner è cosciente che la sua visione pacifista della gestione dell'acqua abbia poche probabilità di farsi largo nella "realpolitik" svizzera. Per il momento. Ma se la Svizzera resta un paese dove il consumo di elettricità aumenta inesorabilmente, essa dovrà forzatamente riflettere.

## Bedürfnisse sind verschieden – deshalb behandeln wir alle Auslandschweizer wie Unikate.

Wir bieten Ihnen eine persönliche und professionelle Betreuung, die höchsten Qualitätsansprüchen genügt.

[zkb.ch/auslandschweizer](http://zkb.ch/auslandschweizer)



EXAMPREP 

## Studiare in Svizzera? Anche senza maturità svizzera!

Preparazione per esami d'ammissione

ETH // ECUS // Università di Zurigo // Passerella // Ginnasio

[www.examprep.ch](http://www.examprep.ch) // [info@examprep.ch](mailto:info@examprep.ch) // +41 44 720 06 67

LE STORICHE VASCHE DEI BAGNI DI CRAVEGGIA, UNA SURREALE GITA  
TRA PIEMONTE E CANTON TICINO

# TERME LIBERE PER TUTTI, BENEFICO PUNTO D'INCONTRO TRA ITALIA E SVIZZERA

Annamaria Lorefice

lorefice.annamaria@gmail.com

**Craveggia (Piemonte)** - I Bagni di Craveggia rappresentano uno dei **rari esempi di terme libere**. Sono una frazione di Craveggia, comune italiano della **Val Vigezzo**, ma si ritrovano posizionati in Svizzera, precisamente in Ticino nella **Alta Valle Onsernone** sopra **Locarno**: per questo sono anche considerati una "enclave" italiana in territorio svizzero.

## UNA STORIA TRAVAGLIATA

Come per altre enclaves, questa si venne a creare in tempi remoti per le solite questioni di rivalità nel contendersi un territorio ricco di pascoli soleggiati ai quali ambivano gli abitanti dei vari villaggi situati in basso, all'ombra, nelle valli italiane e svizzere.

Un **contenzioso infinito** portato avanti anche a suon di legnate tra le parti, e di cui si occupò infine una apposita commissione nel 1806 che assegnò definitivamente questo lembo di terra all'Italia. Durante la seconda guerra mondiale qui si verificarono alcune dolorose vicende partigiane legate alla "Repubblica dell'Ossola".

Qui vi agivano molte famose brigate partigiane in attesa degli alleati, nella speranza che intervenissero presto su questo **territorio strategico** per la presenza del tunnel del Sempione. Viceversa i nazisti non tolleravano l'esistenza di una zona piccola ma libera nella vasta regione da loro conquistata.

L'aiuto sperato venne invece da parte dei ticinesi e dei vallesi fortemente interessati a preservare questo luogo. Nel 1944 circa 250 civili, oltre ai partigiani feriti, cercarono rifugio nell'albergo dei Bagni di Craveggia, anche durante la **Battaglia della Frontiera** in corso tra forze della Resistenza e armate nazifasciste. L'Ossola ridivenne definitivamente libera nella primavera del '45.

## UN ALBERGO SFORTUNATO

La frazione "Bagni di Craveggia" è così denominata per la presenza degli antichi bagni, le cui acque erano **conosciute nel Medioevo** e documentate ufficialmente nel 1352. L'ac-



**Bagni di Craveggia, a 986 m sul livello del mare, sono facilmente raggiungibili solo dalla Svizzera dalla ticinese valle Onsernone. Una ristrutturazione, realizzata in comunione tra Svizzera e Italia ha rivalorizzato questo storico sito.**

qua salino-termale fuoriesce ad una temperatura di 28 gradi e presenta elementi minerali e proprietà "jodo-ferro-magnetiche" utilizzate, come declamava una réclame dell'epoca, "per cure interne ed esterne".

La loro efficacia è descritta come utile nelle gastralgie, nelle malattie linfatico-ghiandolari e della pelle. Un'acqua che si può anche bere, pur se a volte non gradevole, lasciandola raffreddare. Definite acque semi termali, restano in un certo senso un **mistero** in quanto nella storia si ebbero molte guarigioni definite miracolose, pur senza avere le caratteristiche di acque termali più quotate.

Le acque curative di questa piccola area iniziarono ad essere impiegate all'inizio del 1600, per cui i Bagni furono molto frequentati tra il 1800 e il 1900. L'arrivo di forestieri,



Le vecchie vasche.



Le nuove vasche.



**Un antico vascone-piscina ancora utilizzato.**

**Il vecchio albergo "sfortunato" definitivamente distrutto da una slavina.**



specie dalla Svizzera, fece sorgere nel 1818 un albergo che portò lavoro e un certo benessere nell'Alta Valle Onsernone.

All'edificio furono fatte migliorie e ampliamenti per cinque anni, ma nel 1881 fu quasi completamente **distrutto da un incendio**, forse doloso.

La ditta italiana vigezzina di Giuseppe Maggetti ricostruì l'edificio con la speranza di portare i Bagni all'epoca d'oro precedente. Purtroppo la cattiva stella non abbandonò quel sito e diede anzi il suo colpo finale: **una valanga rovinò sulla frazione di Craveggia nel 1951...** per la mini-enclave fu la fine. Il luogo rimase disabitato e quasi inselvaticato per decenni.

Solo escursionisti di passaggio hanno potuto continuare ad immergersi nelle vecchie vasche colme d'acqua, in uno scenario a volte quasi tetto, se pur affascinante, di una ambientazione spoglia tra i resti di ciò che la fra-na aveva lasciato.

Molti confederati hanno visitato questo angolo remoto "italo-svizzero" facendo l'espe-

rienza di stare nelle vasche antiche di questo sfortunato luogo termale, rivivendo, così, l'**epoca ottocentesca** in cui con le loro carrozze o sulle spalle di robusti contadini arrivavano i nobili per fare i benefici bagni.

Negli ultimi anni, invece, un progetto interreg Italia-Svizzera chiamato "**Frontiera di acqua e pace**" ha ripristinato finalmente tutto il luogo e ci si può immergere nelle nuove vasche.

**AGGIORNAMENTI POSITIVI**

Anche le due nuove vasche in granito sono aperte al pubblico. Semplicemente aprendo i rispettivi rubinetti, una si riempie di acqua termale temperata originata dalla sorgente, mentre l'altra di acqua fredda proveniente dall'adiacente fiume.

Si può quindi ottenere un effetto benefico ad imitazione del metodo "kneipp" come **cura idroterapica** di alcuni disturbi fisici e assai utile anche come antistress. Le due vasche sono accessibili da aprile a novembre.

Un ottimo passo per rivalorizzare questo luogo dove, come detto, fino a pochi anni fa

ci si bagnava alla maniera antica, con vasche lasciate nell'incuria e nella vecchia "piscina", ancora oggi scomoda riguardo l'entrare e l'uscire da essa per persone poco agili.

L'acqua pare funzionare contro le verruche, come afferma qualche visitatore, che altresì lamenta la difficoltà di pernottamento per chi volesse rimanere qualche giorno in loco, a meno che di arrangiarsi con il **sacco a pelo** nell'area stessa.

Dal versante italiano occorrono 4 o 5 ore di una faticosa salita in montagna per raggiungere i Bagni di Craveggia, mentre la via più semplice è quella dalla Svizzera, con l'auto o i mezzi pubblici fino all'ultimo paesino della Val Onsernone, Spruga, dal quale si arriva alle terme in 40 minuti a piedi sulla comoda strada chiusa al traffico.

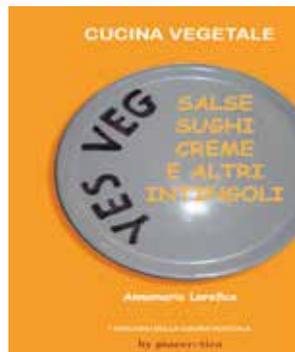
Essendo un **luogo libero** possono accedervi tutti, anche chi non si è sottoposto alle cure preventive per l'influenza in atto, con la raccomandazione di rispettare le regole di comportamento ecologico nei confronti della selvaggia e bellissima Natura circostante.

Pubbliredazionale

**Vetrina dei libri dal Canton Ticino**



Le manipolazioni vengono agite da persone disturbate, che sovente mascherano con "gesti d'amore", un preciso potere sulle loro vittime, familiari e partner. Kathya Bonatti, psicoterapeuta svizzera, analizza ma soprattutto spiega come riconoscere e difendersi dai manipolatori.



Lo stile vegano imperversa in Ticino come in tutto il mondo. Libri di ricette ed etici rivolti, in particolare, agli onnivori. Per ogni informazione su tutti i libri in vetrina: [piaceretica@piaceretica.ch](mailto:piaceretica@piaceretica.ch)



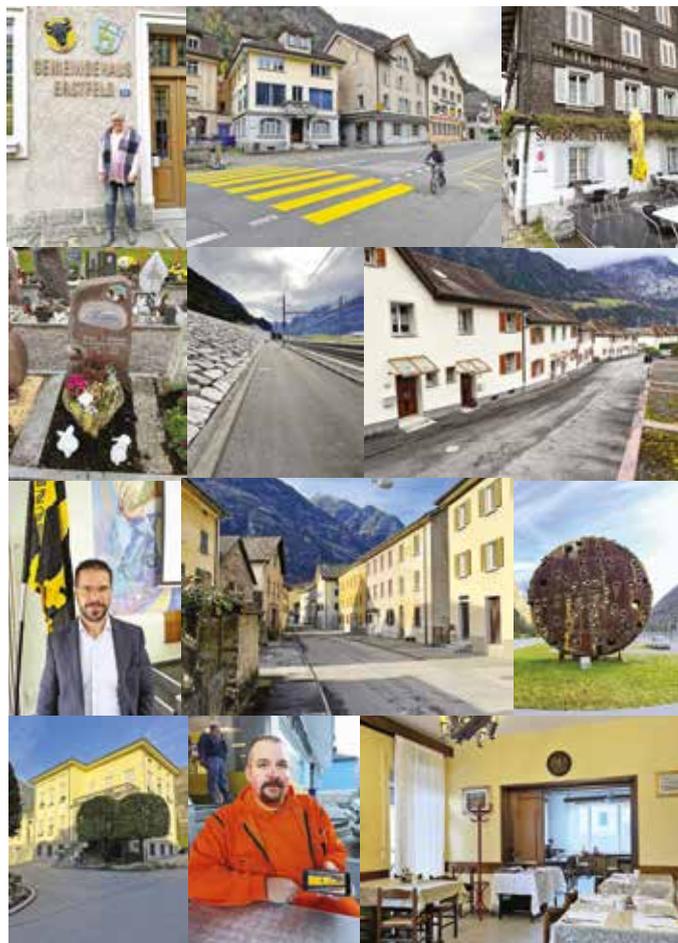
# ALL'OMBRA DEL PIÙ LUNGO TUNNEL FERROVIARIO AL MONDO

Il tunnel di base del San Gottardo collega Erstfeld (UR) e Bodio (TI), distanti tra loro 57 chilometri. Si tratta della più lunga galleria ferroviaria al mondo. Durante l'inaugurazione di quest'opera, nel 2016, questi due comuni hanno vissuto un momento di gloria. Ma l'atteso boom economico non è arrivato.

Schweizer revue  
**STÉPHANE HERZOG**

Uscendo dalla piccola stazione di Erstfeld, i visitatori incontrano la storica strada del valico del San Gottardo. A sinistra, la mensa del personale FFS, un tempo aperta 24 ore su 24. A destra, l'Hotel Frohsinn. Vi si registravano fino a 12'000 pernottamenti all'anno, ma nel frattempo è chiuso ai viaggiatori. Nel piccolo comune urano, un villaggio di operai e ferrovieri cresciuto durante la costruzione del primo tunnel ferroviario sotto il massiccio del Gottardo, aperto nel 1882, non c'è più un

posto dove pernottare. «*Erstfeld steht und fällt mit den SBB*» – il comune vive o cade con le FFS – afferma Pia Tresch-Walker, la sindaca. «*Già allora sospettavo che l'apertura della galleria di base del Gottardo avrebbe avuto conseguenze dolorose per la comunità. Abbiamo perso quasi tutto con questa nuova infrastruttura. Con l'apertura del tunnel il numero di impieghi è crollato ed Erstfeld è ritornato ad essere un luogo di provincia*» Inoltre, l'impatto delle FFS sul territorio del comune ha limitato lo svilup-



**Erstfeld: per la Sindaca del comune Pia Tresch-Walker (in alto a sin.), Erstfeld è ritornato un villaggio di provincia dopo l'inaugurazione del tunnel. Il giorno della nostra visita, infatti non era per niente animato.**

**Bodio: all'altro capo della galleria, il sindaco del comune Stefano Imelli (a sin.) vorrebbe che almeno alcuni treni rapidi si fermino a Biasca. La quotidianità del conducente di treni Cédric Jacob (in basso) non è mai cambiata e resta strettamente legata alla galleria. Di notte, egli vi porta il personale addetto alla manutenzione.**  
Foto Stéphane Herzog



**Più alto, più grande, più rapido, più bello? Alla ricerca dei record svizzeri che escono dall'ordinario. Oggi: alle porte del più lungo tunnel ferroviario al mondo.**

po immobiliare, una situazione che Erstfeld tenta di modificare attraverso negoziati con le FFS e l'appoggio del cantone.

Prima del 2016, anno dell'entrata in esercizio del tunnel di base del San Gottardo, Erstfeld e il suo grande deposito di treni davano lavoro a oltre 600 dipendenti FFS. Oggi, il centro di manutenzione e sicurezza del tunnel impiega 80 persone e la stazione soltanto una cinquantina. Il comune ha visto diversi dei suoi ristoranti e commerci chiudere. Ex sindaco di Erstfeld, Paul Jans conosce molto bene questa storia. Nel 1949, suo padre aveva acquistato l'Hotel Frohsinn, che il figlio ha successivamente gestito fino al 2014. La linea del Gottardo vedeva passare fino a 300 treni al giorno. «*L'apertura del primo tunnel aveva portato l'acqua corrente e i numeri civici in paese*», ricorda Paul Jans. Tutte le famiglie contavano almeno un collaboratore FFS. Gli ingegneri giunti a vivere ad Uri entravano nel Consiglio comunale o nel consiglio scolastico, apportando alla collettività le loro conoscenze. «*Oggi, le FFS non assumono più apprendisti a Erstfeld*», deplora Pia Tresch-Walker, il cui marito è conducente di treni.

## UN TUNNEL INVISIBILE

A Erstfeld, il portale Nord dell'opera è bloccato da barriere. Paul Jans ci porta a fare un giro. Osserviamo le aperture di cemento disegnate dall'architetto ticinese Flora Ruchat-Roncati. Gli ospiti possono visitare il tunnel attraverso una galleria d'accesso ad Amsteg e guardare i treni sfrecciare attraverso una finestra del

tunnel. Ma il Covid ha rallentato anche questa attività turistica.

Per dire il vero, le speranze di benessere di Erstfeld erano già state ridimensionate dal cantiere del tunnel di base con la filiale delle FFS Alp Transit. Gli ingegneri e gli operai erano stati riuniti in un'area situata fuori dal comune, più a nord. «Si trattava di una specie di caserma, dotata di 350 letti e di una mensa. Gli operai, di cui una parte proveniva dall'Austria, lavoravano quattro giorni intensamente e rientravano a riposarsi a casa loro», racconta Paul Jans. Erstfeld ha beneficiato di questa presenza unicamente per una parte delle imposte alla fonte prelevata sul salario dei lavoratori.

Inoltre, la nuova linea ferroviaria attraverso le Alpi non aveva nessun collegamento diretto da Erstfeld al Ticino. Per andare a Bellinzona, bisognava tornare verso Flüelen. Questo non impedisce alla sindaca Pia Tresch-Walker di sfruttare di questa connessione circa 15 volte all'anno. La domenica, ad alcuni abitanti si regalava un buffet a buon mercato a Bellinzona. Il treno collega la città ticinese in 36 minuti! Cosa è così diverso dall'altra parte del Gottardo? «La mentalità è più rilassata, il cibo e il vino sono buoni», riassume la sindaca, che ama pure prendere la "Bergstrecke", la linea storica e il suo tunnel alpino (Airole-Göschenen) di 15 chilometri. Essa trova i Ticinesi più combattivi rispetto al lato Nord delle Alpi. «In Ticino, si fanno gli scioperi, qui si aspetta». Grazie ai negoziati intrapresi con le FFS, la sindaca è del parere che le cose cambieranno. Una convenzione permetterà al comune di rimettere le mani su dei terreni FFS. Essa prevede in particolare la costruzione di un Bed&Breakfeat nell'edificio della stazione di Erstfeld. Sono inoltre previste delle garanzie sul mantenimento degli impieghi FFS.

**BODIO VORREBBE CHE IL TRENO SI FERMASSE A BIASCA**

A Bodio, le serrande dell'Albergo Stazione sono abbassate. «Le chiudo per non fare entrare la polvere di grafite», spiega Tiziana Guzzi-Batzu, la proprietaria, puntando il dito su una vicina fabbrica. Si sente il sibilo continuo dei camion che sfrecciano sull'autostrada A2. Qui, in Leventina, l'arrivo dell'AlpTransit, nome che i locali danno al tunnel di base, aveva suscitato speranze. I lavori di costruzione, si credeva, avrebbero aiutato l'economia della regione, che era stata colpita dall'apertura dell'autostrada del Gottardo nel 1980 e dalla chiusura delle acciaierie della Monteforno nel 1994. «Ma questo rilancio non è mai avvenuto», ribadisce Stefano Imelli, sindaco di Bodio dal 2016, che ricorda però con emozione la festa in occasione dell'inaugurazione della

galleria a fianco di François Hollande e di Angela Merkel.

A Bodio, il cantiere della galleria di base ha funzionato come un ghetto, racconta Marco Costi, sindaco tra il 2000 e il 2016. «Abbiamo ricevuto poco. Il Patriziato ha dovuto cedere diversi ettari di terreno alla Confederazione. Abbiamo sopportato smog, polvere e rumori». Durante questo periodo hanno dovuto chiudere due panetterie. Sono passati i tempi in cui il comune contava il maggior numero di ristoranti per abitante del Ticino. Unica nota positiva: l'inquinamento e il rumore sono diminuiti. Stefano Imelli si ricorda del traffico sulla strada del San Gottardo. Tre passerelle permettevano ai bambini di evitare questo traffico per recarsi a scuola. I lavoratori delle officine della zona industriale situata a monte del paese sono numerosi. Essi provengono dal Nord Italia e dalla Sardegna. Trascorrono il loro tempo libero in eventi organizzati da associazioni cattoliche, dagli scout e dai club di calcio. Il comune è dunque fiorente. «Qui non si fa distinzione tra gli uni e gli altri», sottolinea il sindaco.

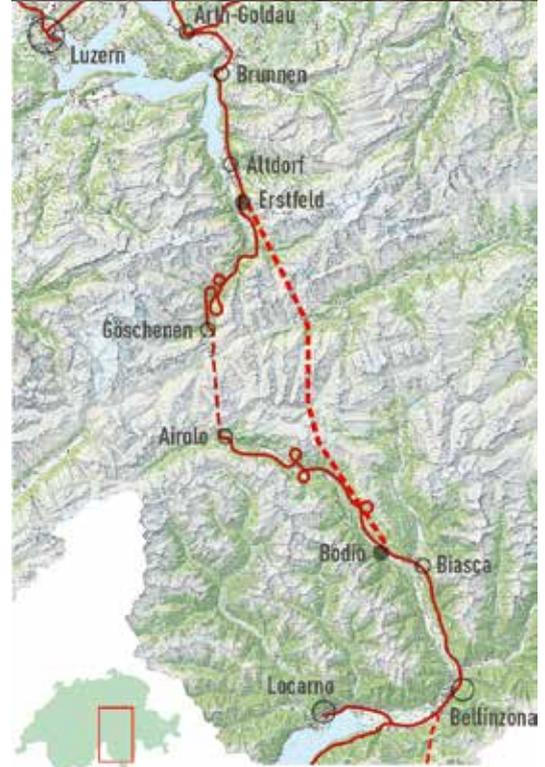
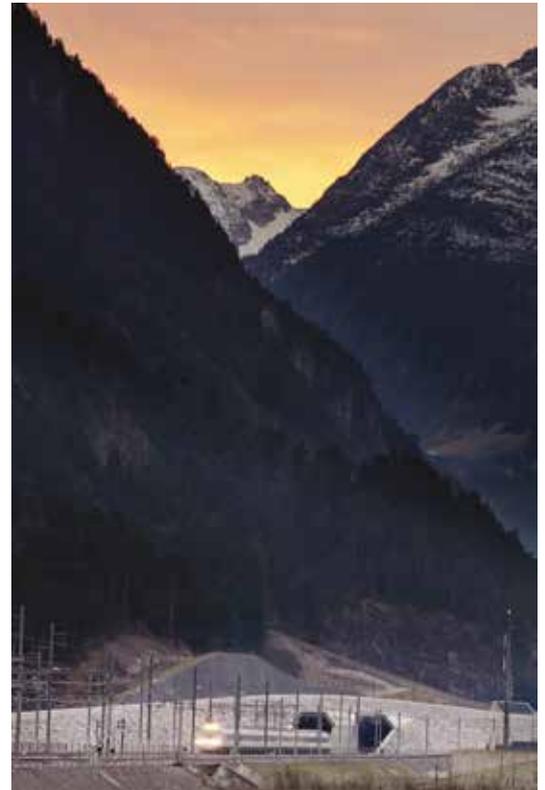
**LA MANCANZA DI UN SIMBOLO DEL TUNNEL**

Bodio, che aveva già dovuto battersi affinché la sua stazione fosse riaperta, ciò che è stato fatto nel 2018, chiede ora che le FFS autorizzino altri treni rapidi a fermarsi a Biasca (e non soltanto a Bellinzona). «Se c'è una stazione, qualcosa si muove», afferma Marco Costi. Quanto all'attrattività del Nord per gli abitanti di Bodio, quest'ultima sembra scarsa. Stefano Imelli non conosce la sindaca di Erstfeld. Il tunnel di base ha un interesse turistico? «Manca un simbolo per questo tunnel», ritiene Marco Costi, che evoca il progetto abbandonato di un arco che avrebbe simbolizzato l'autostrada e la via ferroviaria.

Per alcuni, il tunnel fa parte della loro vita quotidiana. È il caso per Cédric Jacob, conducente FFS che porta il personale tecnico nel centro dei due tunnel di base. Il veicolo ferroviario lungo 22 metri è dotato di un vagone climatizzato con sala da pranzo, macchina da caffè e toilette. Gli interventi degli ingegneri e dei lavoratori nel tunnel hanno luogo di notte. A seconda della stagione le temperature nel tunnel variano tra 32 e 44 °C. C'è anche un'umidità molto alta. A causa dei rischi, tutti devono essere costantemente all'erta. Eppure Cédric Jacob parla di routine: «Gli esperti delle FFS hanno sviluppato una competenza unica in questo tunnel». Il vallesano, che vive in Ticino dal 2016, capisce molto bene le sfide della sua patria d'adozione: «La gente qui è montanara. Le persone qui sono abitanti delle montagne. Hanno imparato a vivere in un ambiente che può essere duro e in cui lo spazio è scarso».

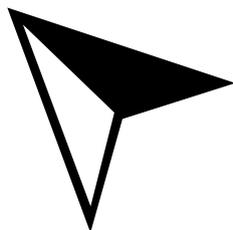
**Vicino ad Erstfeld, il portale nord del tunnel di base del Gottardo, lungo 57 chilometri. In alto si può vedere il massiccio delle Alpi.**

Foto Keystone



— Ancien tronçon ferroviaire du Gothard  
- - - Nouveau tunnel de base

# ITALIA NORD-OVEST



## Società svizzera di Milano SEZIONE BIRILLI - MILANO

Dopo lunghi mesi di restrizioni Covid, finalmente da dicembre abbiamo ripreso le nostre attività di gioco e frequenza nella nostra amata sala birilli. Da inizio gennaio erano in corso le eliminazioni della tradizionale Coppa Carlo E. Goetz, edizione 2022. La sera del 2 marzo si è provveduto al sorteggio per gli accoppiamenti dei quarti di finale, gare che si sono concluse a fine marzo.

Nella serata di martedì 5 aprile si sono giocate le due semifinali per stabilire quali due coppie si disputeranno la finale. Dopo una cena a base di paella, seguita da strudel, colombe, vino e tanta allegria, i 4 pretendenti al titolo si sono esibiti in una finale al cardiopalma che si è risolta con soli due punti di scarto! Ha vinto la Coppa Goetz 2022 la coppia formata da Lora Moretto/Marzocchi battendo la coppia Cristina Klinguely / Viganò per 198 a 196 punti.

È stata veramente una serata memorabile, come ai vecchi tempi!

## Reformierte Gottesdienste in Mailand

Culti Riformati a Milano  
Chiesa Cristiana Protestante  
in Milano

Via Marco De Marchi, 9 –  
20121 Milano

MM3 – Tram 1 – Bus 94

Die nächsten Termine sind  
le prossime date:

Domenica 15 maggio 2022,  
10.00

Pastore Markus Meinen, Berna

Pastore riformato: vacante

Rivolgersi alla Pastora luterana

Cornelia Möller, +39 351 698  
1292

moeller@chiesaluterana.it

ufficio pastorale 02 655 2858  
ccpim@libero.it

## Circolo Svizzero di Torino

In data 10 aprile si è svolto presso la sede del Circolo svizzero di Torino il secondo incontro musicale con l'Accademia il Giuoco. L'evento ha ottenuto molto successo. Per questo motivo vogliamo fare partecipi anche gli altri Circoli della nostra iniziativa. Lascio la parola ai violoncellisti organizzatori dell'evento per spiegare il programma e gli scopi del concerto.

**Maria Teresa Spinnler**  
Presidente del Circolo di Torino

**Concerto Primaveraile  
dell'Accademia "il Giuoco", a  
cura dell'Associazione Music  
Development**

## IL VIOLONCELLO E LA DANZA

Dopo i primi due appuntamenti di lezioni frontali del periodo primaveraile gli allievi si cimenteranno insieme ai maestri nel repertorio originale e in trascrizioni appositamente create perché l'ensemble di violoncelli risulti un'efficace riproduzione di un'orchestra o di una formazione da camera, completando così il duplice scopo dell'Accademia, non solo della lezione individuale ma anche della per-

formance sul palco, solistica ma soprattutto cameristica.

I ragazzi si esibiranno talvolta da soli, talvolta accompagnandosi a vicenda e talvolta dividendo il palco coi Maestri, ricercando quella duttilità tecnica ed espressiva che serve al musicista professionista per poter affrontare ogni tipologia di performance, e rendendo così il concerto stesso un'occasione di studio e crescita, oltre che di emozione e condivisione col pubblico.

L'importanza di ascoltare e di suonare insieme, l'importanza di contestualizzare ed armonizzare la propria parte all'interno di un insieme prendendo coscienza del ruolo della propria voce, questi sono gli obiettivi del Giuoco, elementi indispensabili per formare non solo i musicisti, ma anche il pubblico di domani.

Il tema del concerto trarrà spunto dal repertorio analizzato durante le lezioni, creando un programma che leghi alcuni caposaldi della letteratura violoncellistica ad alcune "chicche" meno conosciute così da rendere unica ed originale l'esperienza del concerto per pubblico ed interpreti.

Questa volta il tema scelto è stato quello della danza. Danza intesa come passo, direzione e

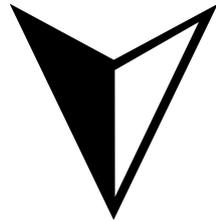
quindi fraseggio di una melodia, ma anche intesa come ritmo, percussione e quindi metrica di una struttura musicale. Danza non solo da ballare ma anche come "contenitore" di emozioni e messaggi, quindi anche una danza che parla non solo in poesia ma anche in prosa.

Visto il successo riscosso lo scorso anno, chiediamo la vostra collaborazione per replicare l'evento in questo nuovo anno accademico, dando così ai ragazzi la possibilità di esprimersi e mettersi in gioco in un vero e proprio concerto dando continuità al lavoro cominciato lo scorso anno.

**I docenti Luca Magariello  
ed Eduardo dall'Oglio.**



# ITALIA CENTRALE



## Circolo Svizzero di Firenze PROSEGUE L'ATTIVITÀ SOCIALE DEL CIRCOLO



Insieme all'organizzazione del prossimo Congresso del Collegamento Svizzero in Italia, il Circolo Svizzero di Firenze continua la propria attività sociale. Lo scorso 1° aprile si è tenuta l'assemblea annuale, regolarmente svolta con la presenza di 27 soci e 12 deleghe. Il comitato è stato confermato, con Marianne Strohmeyer-Pizzi presidente, Anne-Louise Kuhn vicepresidente e i consiglieri Reto Blattner (cassiere), Silvia Zampini (segretaria), Andrea Bernabei, Aurora Cappelli-Schneider, Lucio Feri, Ursula Moschinger-Pini, Mario Pizzi, Verena Raffaelli, David Tarallo. Revisori dei conti, Pia Linsi-Falugiani e Giovanni Weber. Quanto all'ordine del giorno, le voci di esame e approvazione del bilancio 2020 e 2021 e relazione dei revisori dei conti sono state rimandate in occasione di un'assemblea straordinaria che avrà luogo dopo il Congresso del Collegamento. Nella sua relazione di presidente uscente, Marianne Strohmeyer-Pizzi ha brevemente ricordato l'importanza del ruolo del

Circolo Svizzero di Firenze come polo di aggregazione e di aiuto. Fondato 162 anni fa, il Circolo ha anche in questi ultimi anni confermato la propria importanza come centro culturale volto al futuro; nel 2010 è nata, nei locali sociali di Via del Pallone, la prima associazione di giovani svizzeri al mondo, la UGS. Dopo aver ricordato la scomparsa di due membri, Veraldo Borgatti e Gabriella Gatta, la presidente ha presentato un excursus delle attività del Circolo nell'ultimo anno, che sono state numerose, malgrado le limitazioni e le chiusure imposte via via dalla crisi sanitaria. Sabato 19 giugno 2021 si è svolta un'apericena al circolo per salutarsi "in presenza" prima della pausa estiva. È stata anche la prima occasione per apprezzare la nuova veste del villino restaurato. Venerdì 25 giugno proiezione del film Vero come la finzione, una commedia di Marc Foster del 2006. Il 1° agosto è stato nuovamente possibile celebrare la festa nazionale nello splendido giardino dell'Hotel Park Palace. Ancora un film l'8 ottobre, "Cosa dirà la gente", diretto Iram Haq nel 2017. Venerdì 22 ottobre, cena con bratwurst organizzata dal comitato. Domenica 28 novembre è stata festeggiata la prima domenica di avvento con un mercatino di beneficenza e con la creazione di candele per grandi e piccoli all'aperto. La socia Edith Pampaloni-Lassker ha donato quattro quadri ancora visibili nelle sale del Circolo. Lunedì 6 dicembre è arrivato il Samichlaus, ed è stata una vera festa perché nel 2020 questo incontro tanto atteso dai più piccoli era stato annullato. La serie dei film è continuata il 10 dicembre con una pellicola del 2017 dal titolo "L'insulto". Il periodo natalizio è stato celebrato a dovere il 16 dicembre con la preparazione di addobbi natalizi con la guida esperta di Roberta Frosini e con la cena del 18. Il nuovo anno ha portato diverse attività: la visione il 21 gennaio del film "Truman" del 2015 e il 25 marzo del "Cacciatore di aquiloni" (2007). Sabato 22 gennaio ha avuto luogo la tradizionale serata raclette, organizzata con l'aiuto del Circolo Svizzero di Roma. Per i soci romani la raclette a Firenze nel 2020 era stato l'ultimo evento prima della chiusura per il lockdown. Si capirà quindi il significato di speranza e di rinascita che l'incontro del 22 gennaio 2022 ha rivestito per molti.

**David Tarallo**

**Circolo svizzero di Parma****CON L'ARRIVO DELLA PRIMAVERA RIPRENDE CON ENTUSIASMO L'ATTIVITÀ DEL CIRCOLO**

Dopo il recente, e ci auguriamo anche l'ultimo, periodo di sospensione della vita sociale dovuto alla pandemia, noi del Comitato ci siamo ritrovati per programmare le attività che ci faranno incontrare nuovamente i nostri soci ed amici.

Prima però il nostro pensiero non poteva che essere rivolto al terribile conflitto che ormai da più di un mese è in atto in Ucraina e che ci mostra scenari di orrore che mai avremmo potuto immaginare che accadessero nell'Europa del XXI secolo. Siamo poi passati a ricordare brevemente gli incontri autunnali. Tra questi interessantissima è stata la visita, il 24 novembre, alla mostra allestita a Palazzo Tarasconi, "Building castles in the sky" di Banksy, il più misterioso ed inseguito artista vivente, considerato uno dei maggiori esponenti della street art mondiale. Da "Dismaland print" a "Love is in the air", da "Barcode" a

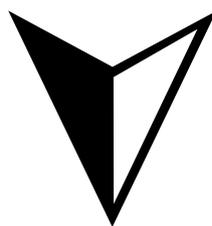
"Monkey Queen", da "Girl with Balloon" a "Mickey Snake", abbiamo potuto ammirare le opere più iconiche in un lungo viaggio attraverso la rivoluzionaria poetica del writer inglese. A dicembre ci siamo ritrovati per il consueto scambio degli auguri natalizi nell'elegante "Ca' Pina" dove abbiamo ottimamente pranzato con vista sull'incantevole parco! È stata anche l'occasione per una raccolta fra noi soci da devolvere ad un orfanotrofio in Kenya.

Ai primi di maggio, organizzeremo la gita a Nervi presso Genova dove potremo apprezzare appieno la splendida stagione primaverile, passeggiando lungo i viali dei suoi parchi ed ammirando le splendide composizioni floreali dell'Euroflora 2022. Seguirà, il 14-15 maggio, l'importante appuntamento al quale non possiamo mancare, l'83° Congresso del Collegamento Svizzero a Firenze!

**Quindi cari soci ed amici arrieverci a presto!**

**Catherine Bader**

## ITALIA SUD E ISOLE

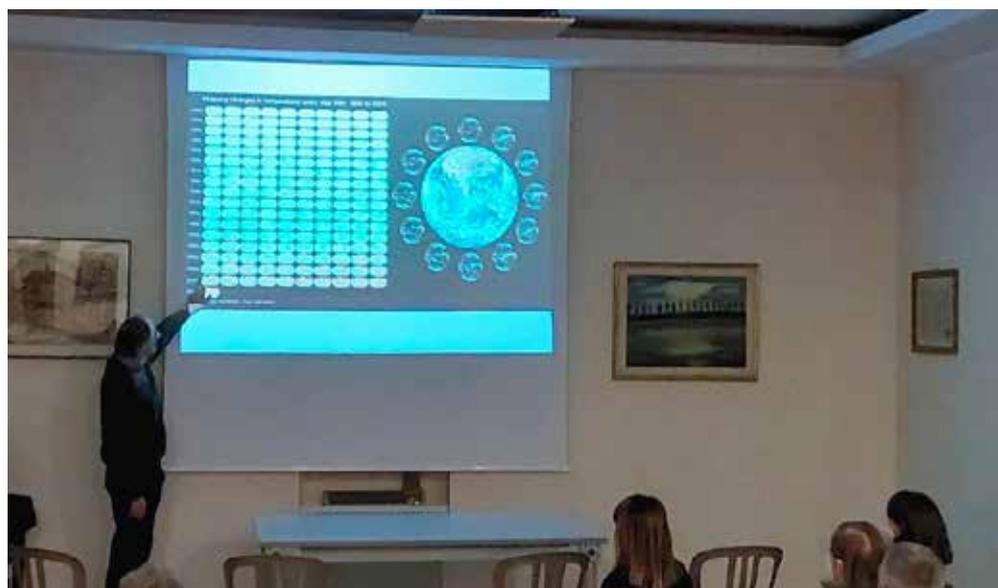
**Circolo svizzero di Catania****19 MARZO – PROF. MULDER: "CAMBIAMENTI CLIMATICI E TUTELA ATTIVA DELL'AMBIENTE"**

Fuori tempeste imperversano: Omicron 2 provoca di nuovo tanti positivi, con tutto il corollario di controlli e cautele; la guerra in Ucraina è una tragedia che ci sgomenta ogni giorno di più; e a Catania, malgrado l'equinozio di primavera, piove a dirotto, tira vento e fa anche parecchio freddo, per le nostre meridionali abitudini.

Noi del Circolo Svizzero, ci incontriamo come da programma nel nostro salone, pronti ad ascoltare in penombra, silenzio e mascherine, la dotta conferenza del prof. Christian Mulder, docente di Ecologia presso l'Università di Catania e delegato speciale del Rettore per l'Ambiente.

Ci aspetta un piccolo aperitivo, con prosecco, bibite e salatini in attesa che tutti si sia preso posto nella sala e si possa iniziare.

Il prof. Mulder entra subito in argomento cominciando a sottolineare che la sensibilità ambientalista non è nata con Greta, ma sin dagli anni '80 gli studi avevano in larga parte previsto quanto sta accadendo. Il surriscaldamento globale è un fenomeno assolutamente naturale, ma è stato accelerato dall'intervento umano: basti pensare che la variazione, in



aumento, dei gas serra negli ultimi 180 anni, cioè dalla seconda rivoluzione industriale, è pari a quella avuta nei milioni di anni precedenti!

In 600 siti sparsi per il mondo avviene la raccolta di dati, poi elaborati in diversi grafici, alcuni dei quali il prof. Mulder ci mostra e spiega con particolari tecnici, esempi e battute scherzose. Vediamo come la dannificata emissione di CO2 non è stata variata né dal mutare posizione dell'asse terrestre, né dall'attività solare, né

dai fenomeni vulcanici che pur un loro minimo peso hanno, né dalla deforestazione, né dal buco dell'ozono. Ma allora cosa? La circolazione automobilistica e la produzione industriale sono i principali colpevoli, un grafico ci mostra come lo stop alle bombolette spray e la caduta del muro di Berlino, con l'obbligo per le fabbriche dei Paesi entrati a far parte dell'Unione Europea di dotarsi di depuratori, abbiano dato un forte contributo a fermare le piogge acide e l'inquinamento atmosferico.

Un altro interessante grafico riguarda la variazione delle temperature a partire dagli anni '80 del XX secolo e mostra come l'aumento sia stato molto più forte alle alte latitudini e altitudini: cioè decisamente maggiore in Siberia che non in Sudafrica! Ad esempio a raffronto con un +1 a Catania, a Milano si ha un +4, a Innsbruck +5. E questo spiega perché si stia sciogliendo il permafrost e purtroppo anche questo produce CO<sub>2</sub>, perché viene rilasciata tutta quella incamerata in milioni di anni.

Sono gli ultimi due grafici sui quali è importante fissare la nostra attenzione, perché mostrano come le reti trofiche formate dall'ecosistema si vadano depauperando con la scomparsa delle specie, animali e vegetali, e come la biodiversità influenzi profondamente il nostro mondo: ma quale è il suo valore? Un elemento che faticiamo a considerare è che valore non è prezzo e non è costo. Il prof Mulder ci fa vedere come ci sia un rapporto diretto tra PIL ed emissio-

ni CO<sub>2</sub> e di come le analisi fatte portino a segnalare le realtà produttive più inquinanti, come Usa, Russia, Iran, Gran Bretagna, Romania, India e Cina rispetto ad altre che invece provano a produrre in modo sostenibile, come Islanda o Colombia: questo vuol dire che si può avere un buon prodotto anche mettendo in atto procedure a tutela dell'ambiente. Due ritratti di Arcimboldo sono un esempio di come si possano ottenere i risultati desiderati con strumenti diversi: sono due caricature umane ma, viste da vicino, sono un composito insieme di frutta, l'uno, e vegetazione, l'altro.

Le nostre scelte quotidiane hanno il loro peso: la luce sempre accesa, l'aria condizionata/termosifone in funzione anche quando non è necessario, docce infinite, la moda low cost... la cultura dello spreco! L'Agenda 2030 dell'ONU ha dettato un elenco di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che ci dovrebbero vedere tutti coinvolti nel loro perseguimento.

Applausi, ancora qualche domanda al simpatico relatore, poi il nostro attivo vicepresidente, Pippo Basile, ci invita al buffet, intanto apparecchiato con i cosiddetti "pezzi di tavola calda", specialità tutta catanese da provare: arancini al ragù o pistacchio o melanzane, pizzette, cartocciate, sfoglie, tutto ben caldo. A seguire, una ricca scelta di dolci preparati da Grazia, Monika e Viola: torta di pistacchio, alle carote e mandorle, all'arancia e Süsse Schneckchen. E non possono mancare le crispelle di S. Giuseppe, oggi 19 marzo, bocconcini di riso fritti al miele, altra leccornia tutta catanese.

Ci fermiamo a chiacchierare, tirando su e giù le mascherine, in un "traffico" giusto ma alquanto scomodo, per sorseggiare vero Kirsch o lasciarci prendere per la gola da un'altra porzione di dessert. Viene notte e piano piano lasciamo il salone, contenti di aver goduto insieme di questa interessante e piacevole occasione.

**Sabina Giusti Parasiliti**

### **Circolo svizzero Salentino**

#### **1992-2022: QUEST'ANNO FESTEGGIAMO 30 ANNI DEL CIRCOLO SVIZZERO SALENTINO**

Domenica 27 marzo 2022, si è svolta l'assemblea generale con la partecipazione del presidente onorario Reinhard Ringger, numerosi soci e ospiti. Il riassunto annuale è stato diretto in due lingue: in tedesco dalla presidente Anita Gnos e in italiano dalla vicepresidente Ursula Schnider. Negli ultimi due anni, anche il Circolo Svizzero Salentino è stato segnato dalla crisi del Coronavirus. Le varie disposizioni governative hanno obbligato ad annullare diversi eventi e nell'arco di questo periodo ne hanno sofferto anche i contributi annuali, che son venuti meno rispetto agli anni precedenti. Nonostante le restrizioni, nel 2021, rispettando le norme di sicurezza e di igiene, ci si è organizzati per il primo agosto, ovvero la Festa Nazionale Svizzera. A dicembre si è svolta la celebrazione di San Nicolaus con oltre 90 partecipanti ed il Circolo ha concluso l'anno 2021 con un sorriso in più. Il consiglio dello scorso anno è stato rieletto all'unanimità, si impegnerà ad organizzare più eventi e per questo è stato ringraziato con un forte applauso. Anche il revisore è stato confermato nel suo compito per un altro anno. Con il risultato ottenuto, il trentesimo anno inizia con molto entusiasmo e fiducia. Le idee per il programma annuale promettono molti eventi particolari. Il presidente onorario Reinhard Ringger ha riportato indietro nel tempo i partecipanti, nella giornata di domenica, ripercorrendo i 30 anni del Circolo Svizzero Salentino. Quando, nel 1992, avvenne il primo incontro della fondazione a Parabita, nessuno si aspettava una crescita così affluente di Svizzeri residenti in

Salento. Iniziò con un "Wähen essen" (mangiando le torte di mele) o un "Kaffeekränzli" (riunirsi per il caffè). Negli anni successivi si è iniziato con il passare il tempo insieme ai soci, familiari ed amici esplorando varie città della Puglia e non solo, visitando le aziende locali presenti sul territorio e su richiesta dei soci si è iniziato a festeggiare la ricorrenza del 1° agosto e del "Samichlaus" (San Nicolaus). L'inaugurazione della bandiera con il logo del Circolo Svizzero Salentino, avvenuta nel 2007, ha attirato l'attenzione di altri Circoli svizzeri presenti in Italia. Da non dimenticare è la formazione del "chörl" (il coro) avvenuta spontaneamente, il quale arricchisce i vari eventi con le canzoni svizzere. Dopo l'assemblea generale, i partecipanti hanno degustato un menù a base di pesce o di carne al Ristorante da Enzo, ad Alessano (Le). Trent'anni

custoditi nei ricordi sono stati rispolverati durante il pranzo, accompagnati dall'intrattenimento musicale. Come sorpresa abbiamo dedicato una torta grande, brindando ai 30 anni del Circolo Svizzero Salentino e anche regalando un portachiavi personalizzato ad ogni partecipante. Con l'occasione si è colto il momento finale per ringraziare tutti gli ex e gli attivi membri del consiglio, per la dedizione e l'impegno nell'ottima collaborazione durante tutti questi anni. Un ringraziamento particolare va anche ai nuovi soci che aiutano a far crescere il Circolo con la presenza dei soci fedeli presenti dall'inizio della fondazione. Ci auguriamo una crescita continua dei soci e una presenza attiva, vivendo future esperienze con il Circolo svizzero Salentino.

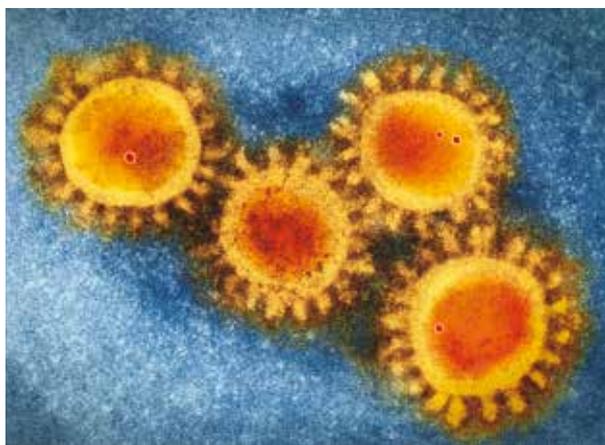
**Anita Gnos e Ursula Schnider**



# LA SVIZZERA, IL SECONDO INVERNO DELLA PANDEMIA E LA VARIANTE OMICRON

Nonostante il sì del popolo alla legge Covid e un numero record di contagi, il governo svizzero ha dato prova di prudenza nella sua politica sanitaria durante l'inverno 2021/2022. È andata meglio dell'anno precedente.

(SWE)



*Nonostante le misure sanitarie ancora in vigore, la popolazione ha festeggiato alla grande la stagione sciistica senza mascherine, come qui in occasione dello slalom della Coppa del mondo ad Adelboden. Foto Keystone, 9 gennaio 2022*



Mentre il sistema politico di condivisione del potere in Svizzera ha spesso rallentato la lotta contro la pandemia, la democrazia diretta ha rivelato uno dei suoi punti forti all'inizio dell'inverno: i diritti popolari si sono rivelati uno sfogo nella crisi. In occasione della votazione sulla legge Covid-19, alla fine di novembre, i cittadini svizzeri hanno testimoniato il loro appoggio alla politica sanitaria delle autorità. Una netta maggioranza di loro si è dunque dichiarata favorevole alle misure sanitarie, incluso il controverso certificato Covid. I gruppi che si opponevano a queste misure e al vaccino, che avevano lanciato diversi referendum e sfilato nelle città, hanno perso slancio dopo questa nuova sconfitta alle urne.

Le tensioni sociali attorno alla pandemia non sono di certo scomparse, ma la votazione le ha perlomeno attenuate. E il sì del popolo si è rivelato un mandato attribuito al Consiglio federale per lottare contro la pandemia. Esso non l'ha però interpretato come una carta bianca, mantenendo la prudenza adottata durante il lockdown. Nell'ambito di questa pandemia, la Svizzera ha sempre «navigato a vista», analizza l'epidemiologo ginevrino Marcel Salathé. Una strategia che è costa-

ta cara al paese durante la seconda ondata dell'autunno e dell'inverno 2020/2021, poiché si è registrata una forte mortalità.

## FINE PRECOCE DELLE RESTRIZIONI

Un anno dopo, prima di Natale, si è verificata una nuova svolta: soltanto le persone vaccinate o guarite potevano recarsi nei ristoranti, al cinema o in palestra. Ciò era dovuto al fatto che il numero di pazienti in cure intense aveva nuovamente superato la soglia critica. La variante Delta ha colpito soprattutto le persone non vaccinate. Per poter concentrare le forze su di esse, gli ospedali hanno dovuto rinviare molte operazioni. Sono state emanate direttive nel caso in cui si rivelasse necessario agire in fretta, ossia decidere chi poteva essere ammesso in priorità nelle cure intense. Parallelamente iniziava a diffondersi la variante Omicron, di cui non si sapeva molto. Tuttavia, nonostante le incertezze, il Consiglio federale ha rinunciato ad adottare misure più severe, delle quali aveva in precedenza discusso con i Cantoni, in particolare la chiusura dei ristoranti. Esso ha mantenuto questa strategia anche quando, in gennaio, l'ondata Omicron è scoppiata. E, una volta superato

il picco, ha abolito tutte le misure sanitarie a metà febbraio – nonostante una circolazione ancora attiva del virus. L'unica eccezione è stata l'obbligo della mascherina in alcuni posti. Contrariamente a quanto si temeva, gli ospedali non sono stati sovraccaricati. Forse perché nel frattempo la popolazione aveva raggiunto un'immunità maggiore con il vaccino e le infezioni: nel corso delle settimane record di circolazione di Omicron, è stato contagiato il 30-40% della popolazione svizzera.

Contrariamente ad alcuni paesi vicini, la Svizzera ha dunque superato il secondo inverno pandemico senza chiusure né obblighi vaccinali, nonostante un tasso di vaccinazione piuttosto basso. Il presidente della Confederazione, Ignazio Cassis, ha dichiarato che queste libertà hanno rappresentato una «scommessa che è stata vinta». Alcuni sono però critici nei confronti di ciò che accadrà. Secondo gli specialisti, il coronavirus potrebbe avere conseguenze tardive per una persona su cinque. Le assicurazioni sociali cominciano a risentirne. L'anno scorso, si sono iscritte all'assicurazione invalidità 1'700 persone a causa del long Covid.

# SOTTOSCRIVERE UN'ASSICURAZIONE MALATTIA AL PROPRIO RITORNO IN SVIZZERA

**Domanda:** Pensavo che al mio ritorno in Svizzera, sarei stato automaticamente – ossia d'ufficio – assicurato contro le malattie poiché l'assicurazione è obbligatoria. Nessuno mi ha detto che devo personalmente effettuare le procedure necessarie. A partire da quando posso sottoscrivere un'assicurazione malattia?

## SERVIZIO GIURIDICO DELL'OSE

**Risposta:** No, lei non è automaticamente assicurato contro le malattie. Tuttavia, dal momento in cui è nuovamente domiciliato in Svizzera, lei può e deve sottoscrivere un'assicurazione di base, che possiede generalmente una validità retroattiva a partire dalla data della sua iscrizione presso il suo comune di domicilio (vale a dire da quando ha il domicilio civile legale in Svizzera).

L'assicurazione malattia è obbligatoria per tutte le persone che vivono in Svizzera. Gli assicuratori malattia sono di conseguenza tenuti ad accettare nell'assicurazione di base ogni persona domiciliata in Svizzera, indipendentemente dall'età e dallo stato di salute. Lei può inoltre scegliere liberamente la sua cassa malati tra gli assicuratori autorizzati. La legge prescrive le prestazioni coperte dall'assicurazione di base.

Le casse malati non hanno il diritto di rifiutare di accettare nell'assicurazione di base gli Svizzeri all'estero che rientrano in Svizzera, né di emettere riserve (ad esempio a seguito di malattie esistenti). L'assicurazione malattia dev'essere sottoscritta entro i tre mesi successivi alla presa di domicilio in Svizzera. Essa è stipulata in maniera retroattiva, alla data di presa del domicilio.

Alcune persone sono esentate dall'obbligo di assicurarsi in Svizzera. Ne fanno in particolare parte i pensionati che ricevono una rendita da un paese europeo e non una rendita svizzera, nonché le persone che effettuano un soggiorno in Svizzera a scopi di formazione e che dispongono della stessa copertura assicurativa di quella offerta dall'assicurazione di base svizzera.

L'assicurazione malattia è conclusa separatamente per ogni membro della famiglia (genitori e figli). Tutti gli assicurati pagano un premio, che può variare da una cassa malati all'altra. Le prestazioni dell'assicurazione di base sono invece le stesse per tutti. Vale dunque la pena confrontare i premi! L'Ufficio federale della sanità pubblica propone un confronto dei premi online su [www.priminfo.ch](http://www.priminfo.ch).



## IL 2° CONGRESSO DEI GIOVANI SVIZZERI ALL'ESTERO ALL'INSEGNA DEL VERDE

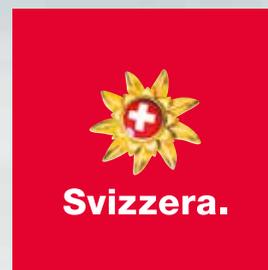
**L'Organizzazione dei giovani Svizzeri all'estero in collaborazione con il parlamento dei giovani Svizzeri all'estero (YPSA) organizzerà la prossima estate il secondo Congresso per i giovani Svizzeri all'estero.**

Nel luglio 2021, è stato organizzato con successo il primo Congresso per i giovani Svizzeri all'estero. Di fatto, i giovani Svizzeri all'estero hanno svolto, per la prima volta, il loro congresso. Organizzato congiuntamente con il parlamento dei giovani Svizzeri all'estero (YPSA), esso ha avuto luogo online. Il programma ha integrato temi appassionanti come la politica, la formazione, il lavoro e la cultura svizzera. Il formato virtuale del congresso ha permesso ad una cinquantina di giovani di 23 paesi – dalla Francia all'Australia, passando dallo Sri Lanka e dal Cile – di scambiarsi i loro punti di vista.

L'esperienza è stata incoraggiante e sarà ripetuta il prossimo 13 luglio con tema principale "La Svizzera verde". Le iscrizioni saranno aperte a partire da lunedì 16 maggio 2022 sul nostro sito internet. Prossimamente, troverete anche maggiori informazioni nonché il programma su: [www.swisscommunity.org](http://www.swisscommunity.org). (MB)

Organizzazione degli Svizzeri all'estero  
Servizio dei giovani  
Alpenstrasse 26, 3006 Berna, Svizzera  
Telefono +41 31 356 61 24 e-mail :  
[youth@swisscommunity.org](mailto:youth@swisscommunity.org), [www.swisscommunity.org](http://www.swisscommunity.org)

# Ho bisogno di città verdi.



Zurigo, Regione di Zurigo, © Zurigo Turismo, Fabian Scheffold

# Ho bisogno di Svizzera.

È ora di viaggiare sostenibile – noi lo chiamiamo Swisstainable.  
Per saperne di più: [MySwitzerland.com/swisstainable](https://www.myswitzerland.com/swisstainable)

